

# Architetti & Designer



ABITARE  
CONTEMPORANEO

STILE E  
TENDENZE

PROGETTARE  
CON A&D

VOCE DEGLI  
ARCHITETTI

# Architetti&Designer



## Arch. Fabio Valente

Editoriale

Abitare non è mai stato soltanto trovare riparo. È sempre stato - anche quando non lo sapevamo - un atto culturale. **Un modo di stare nel mondo, di organizzare il tempo, di dare forma alle relazioni.** La casa non è il contenitore della vita: è la vita stessa, tradotta in spazio. Eppure, per decenni abbiamo trattato la casa come un prodotto. Qualcosa da acquistare, da arredare secondo catalogo, da consegnare a schemi fissi e funzioni immutabili. Il soggiorno per le grandi occasioni, la cucina nascosta, lo studio per chi se lo poteva permettere. Un modello rigido, costruito su abitudini che credevamo permanenti. Poi qualcosa è cambiato. E non lentamente, come accade di solito con i cambiamenti profondi. All'improvviso e senza possibilità di tornare indietro. **Gli anni della pandemia hanno accelerato trasformazioni che erano già in atto**, portandole a compimento in modo brusco e definitivo. La casa è diventata ufficio, palestra, scuola, luogo di cura, ma anche di svago e condivisione. Ha dovuto contenere tutto e farlo bene.

Questo ha imposto un **ripensamento radicale**. Non solo degli spazi, meno rigidi, più capaci di adattarsi, pensati per ospitare funzioni diverse in momenti diversi della giornata, ma del significato stesso dell'abitare. La zona giorno si è aperta, la cucina è tornata al centro della vita sociale, gli spazi esterni sono diventati un'estensione necessaria dell'interno. Il benessere, la luce, la connettività hanno smesso di essere optional e sono diventati requisiti fondamentali di qualsiasi progetto residenziale con valore aggiunto.

**Il ruolo dell'Architetto**, in tutto questo, non è semplicemente quello di stare al passo. **È quello di anticipare, interpretare, dare forma a bisogni che spesso chi abita non sa ancora di avere.** Progettare significa tradurre in spazi concreti una visione del mondo, rispondendo alle trasformazioni della società non come esecutori, ma come testimoni attivi e consapevoli di ciò che cambia. **Ogni casa che progettiamo è una risposta a questa domanda: come vuole vivere, oggi, chi la abiterà?**

*Fabio Valente*





# CONTENUTI



## **ABITARE CONTEMPORANEO 24**

Idee e soluzioni per vivere la casa di oggi.

## **I PROGETTI DI A&D 42**

Racconti e dettagli dei nostri progetti.

## **STILI E TENDENZE 76**

Colori, materiali e ispirazioni del momento.

## **LA VOCE DEGLI ARCHITETTI 102**

Visioni e prospettive dei nostri Architetti.

# Il nostro studio

## Un nuovo sguardo sull'abitare.

*Dare nuova vita al presente,  
disegnare il futuro.*

Architetti&Designer è uno studio di progettazione che nasce da un'idea semplice e insieme radicale: che il progetto di una casa non sia mai un servizio. Sia sempre, invece, **una relazione**.

Una relazione tra chi abita e chi progetta, tra lo spazio e la luce che lo attraversa, tra la storia di un luogo e il linguaggio del presente. Tra ciò che è una persona e la casa che merita di abitare.

Questa convinzione non nasce da una teoria. Nasce dall'esperienza di anni di cantieri, di sopralluoghi, di conversazioni al tavolo di cucine ancora da rifare. Dal momento in cui un cliente smette di parlare di metri quadri e comincia a parlare di come vorrebbe sentirsi quando torna a casa la sera. **È lì che comincia il vero progetto.**

Come studio di progettazione, crediamo che ristrutturare

significhi **reinterpretare l'esistente**: leggere il presente, anticipare ciò che verrà. Ogni intervento è una storia di materia, visione e competenza, un intreccio di esperienze che ridefinisce il modo in cui abitiamo gli spazi.

Viviamo in un'epoca in cui il mercato dell'abitare ha progressivamente sostituito il progetto con il prodotto. Cataloghi che si assomigliano, soluzioni che si ripetono, ambienti che potrebbero appartenere a chiunque. Noi dello studio Architetti&Designer esistiamo per fare il contrario: per restituire a ogni spazio **la sua unicità**, per costruire case che raccontino qualcuno, che portino il segno di chi le ha volute e di chi le ha pensate.

**Crediamo che ogni casa meriti di assomigliare a chi la abita. E che questo non sia un privilegio, ma una possibilità concreta.**



# Presenza sul territorio

## Un network di professionisti distribuito in tutta Italia.

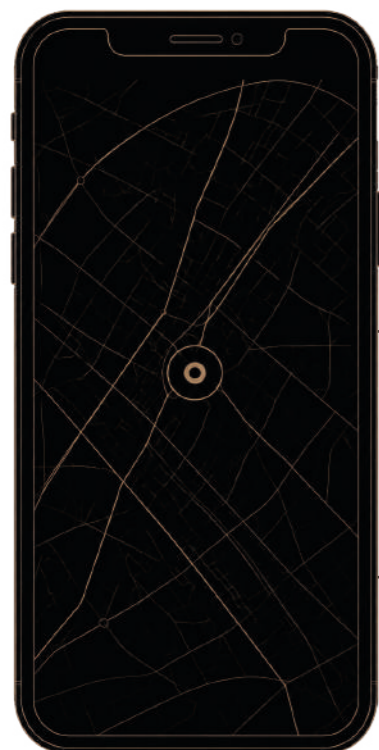
Una rete selezionata di architetti, designer e consulenti presenti sul territorio per accompagnare ogni progetto con competenza, visione e attenzione ai dettagli.

Dalla definizione degli spazi alla scelta dei materiali, fino all'orientamento nelle decisioni più complesse, il nostro approccio nasce per aiutare a progettare la casa dei propri sogni con maggiore consapevolezza, evitando errori e valorizzando ogni scelta.

Professionisti differenti, un metodo condiviso: offrire un riferimento autorevole, concreto e progettualmente coerente, ovunque ci si trovi.

## Non progettiamo case. Creiamo luoghi da abitare.

*Architettura,  
Interior Design,  
Consulenza.*



**19**

CITTÀ

**+50**

ARCHITETTI





# Una cultura condivisa

Riuniamo un network selezionato di Architetti e Interior Designer attivi su tutto il territorio nazionale. Ognuno porta la propria voce, il proprio linguaggio, la propria storia progettuale. Ciò che li accomuna è qualcosa di più essenziale dei titoli: **un'attenzione ostinata alla qualità degli spazi** e la convinzione che ogni ambiente, anche il più ordinario, meriti di essere pensato con cura.

Una comunità professionale fondata su un'identità condivisa: un modo di stare nel progetto che privilegia il rigore senza sacrificare la sensibilità, che porta la visione dell'Architetto al servizio della vita di chi abita, non al posto di essa.

La cultura che attraversa il network non è un documento di valori. È qualcosa che si costruisce nel tempo, attraverso il confronto continuo, il dialogo tra professionalità diverse, la sedimentazione di esperienze. **Una struttura viva**, che cresce con ogni nuovo progetto e con ogni professionista che porta dentro di sé una visione autentica del mondo.

Questa diversità di voci, dentro un'unica direzione culturale, è la nostra forza. Ci permette di rispondere a ogni progetto con la competenza specifica che merita, senza mai perdere la coerenza di uno Studio che sa esattamente cosa vuole. Ogni progetto deve avere un'identità propria, irripetibile. Non la replica di uno stile, non l'applicazione di una formula. Qualcosa che esista solo lì, per quelle persone, in quello spazio. Questa è la differenza tra un prodotto e un progetto.

**Perché ogni persona che ci affida la propria casa è unica. E merita un progetto che lo sia altrettanto.**

*Ogni progetto nasce da una visione capace di coglierne l'essenza.*

# Il metodo A&D

**Tutto comincia dall'ascolto.** Da una conversazione vera, in cui il tempo dedicato a capire vale quanto quello dedicato a progettare.

In questa fase il **Consulente di Progetto** costruisce una prima lettura dello spazio e di chi lo abiterà. Un profilo che non riguarda solo le esigenze tecniche, ma il modo in cui una persona vive, le sue abitudini, la sua idea di casa. Da questo ascolto nasce la scelta dell'Architetto: non casuale, ma calibrata su chi si ha di fronte.

È l'Architetto a raccogliere quel profilo e trasformarlo in progetto. Il momento in cui uno spazio viene pensato davvero: in cui le esigenze di chi lo abita diventano scelte concrete, in cui materiali, proporzioni e luce vengono messi in relazione tra loro. È il momento in cui una casa comincia a esistere. Non nei muri, non nei materiali, non nelle finiture: **nella visione di chi la abiterà, tradotta in forma da chi sa come farlo.**

È una fase che richiede tempo, ascolto e competenza. Richiede di capire non solo cosa una persona vuole, ma come vive, come si muove negli spazi, cosa cerca quando torna a casa la sera. Il risultato è qualcosa che nessun catalogo può offrire: **un progetto che appartiene solo a chi lo ha commissionato.**

Da quel momento il progetto ha una guida unica. Un Architetto che conosce ogni scelta, che ha ascoltato ogni esigenza, che sa perché quel materiale e non un altro, perché quella proporzione e non un'altra. Una continuità che non si interrompe fino alla consegna finale, perché la **coerenza di un progetto dipende dalla memoria di chi lo ha pensato.**

Il progetto non è un passaggio formale. È **la sostanza di tutto**: ciò che determina la qualità di ogni scelta successiva, la coerenza tra gli ambienti, la capacità di uno spazio di durare nel tempo senza invecchiare. Un progetto pensato bene non mostra mai la sua età. Continua a funzionare, ad accompagnare chi lo vive con la stessa naturalezza del primo giorno.

*Ascolto, visione,  
realizzazione:  
il progetto come  
relazione.*





# La figura del *Designer*

## Ogni progetto nasce da un dialogo

Tutto inizia da un momento decisivo.

Prima che un Architetto entri in scena, prima che si parli di materiali o di planimetrie, c'è un momento fondamentale che troppo spesso viene saltato: **quello in cui ci si capisce davvero**. In cui si ascolta non solo cosa una persona vuole fare, ma chi è, come vive, cosa cerca in una casa che ancora non esiste.

Questo è il compito del **Designer**: la figura con cui inizia ogni percorso in A&D. Un professionista interno che incontra il cliente in una consulenza dedicata, raccoglie esigenze, abitudini e visioni, e costruisce una prima lettura dello spazio e delle sue possibilità.

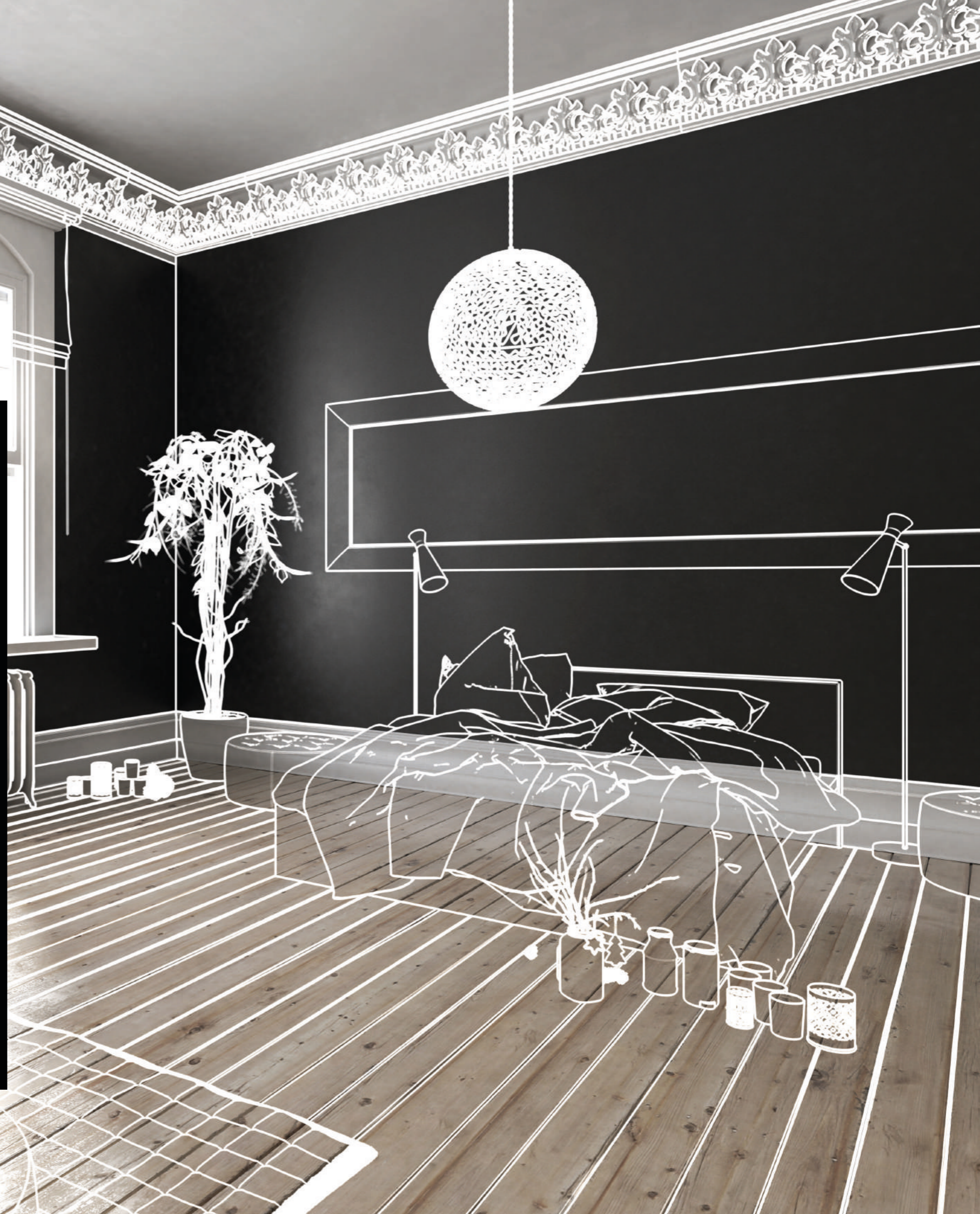
**Una conversazione che ha l'obiettivo di capire prima di proporre.**

Da questo incontro nasce qualcosa di preciso:

**il profilo progettuale del cliente.** Un insieme di informazioni, sensibilità e aspirazioni che diventa la base su cui viene individuato l'Architetto più adatto. Non il più vicino geograficamente, non il più disponibile in agenda. Quello giusto: per linguaggio, per esperienza, per affinità con il tipo di progetto e con le persone che lo abitano.

Questo processo di matching non è un dettaglio organizzativo. **È una dichiarazione di metodo.** Significa che in A&D niente comincia per caso, che ogni relazione tra cliente e progettista nasce da una scelta consapevole, e che la qualità del risultato finale ha radici in questo primo momento di ascolto.

**Il progetto giusto comincia dall'incontro giusto.**





# La figura dell'Architetto

La visione che guida ogni progetto.

In A&D ogni progetto ha un unico Architetto. Una persona che conosce la tua storia prima ancora di vedere la tua casa, che ha ricevuto il profilo costruito dal Consulente di Progetto e lo ha fatto proprio. Non un'assegnazione casuale: **una scelta consapevole**, fatta per affinità di linguaggio, di sensibilità, di visione.

Da quel momento è lui a guidare tutto. Raccoglie le esigenze, legge lo spazio, interpreta ciò che esiste e immagina ciò che può diventare. Non si limita a disegnare: osserva come la luce attraversa gli ambienti, capisce come una famiglia si muove durante il giorno, ascolta i desideri espressi e quelli ancora inespressi. Da questo ascolto profondo nasce **un progetto che non è semplicemente bello, ma adatto, coerente e duraturo**.

Ogni scelta è collegata alle altre da un filo logico che attraversa l'intera casa: la distribuzione degli ambienti, i materiali, i punti luce, le finiture, gli equilibri cromatici.

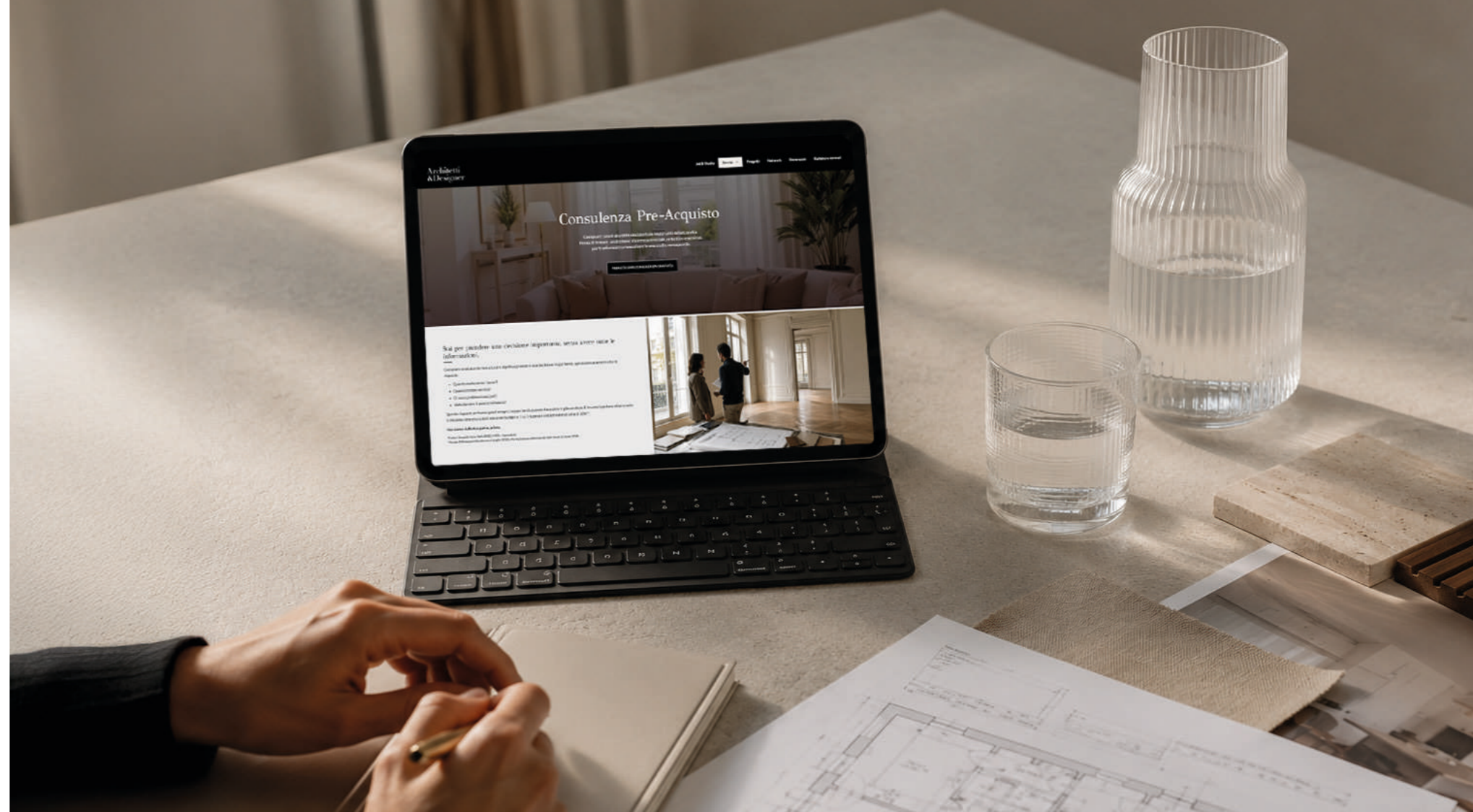
Niente è decorativo in senso stretto. Tutto contribuisce a costruire **un'identità precisa**, riconoscibile, che appartiene solo a chi la abita.

L'Architetto è anche il custode della visione nel tempo. Quando il progetto incontra la realtà del cantiere, quando i materiali arrivano e gli spazi prendono forma, è lui a garantire che ciò che è stato immaginato non vada perduto nella traduzione. **La distanza tra un progetto pensato bene e uno realizzato bene si misura nella qualità di questa presenza.**

La sua è una visione tecnica e creativa allo stesso tempo, capace di unire rigore progettuale e sensibilità estetica. Accompagna l'intera fase di realizzazione, mantiene il dialogo con chi esegue i lavori, verifica che ogni passaggio rispetti la visione originale.

Perché la qualità di un progetto non si misura solo su carta. **Si misura in ciò che rimane, ogni giorno, dopo la consegna.**

# La consulenza pre-acquisto



## Per guidare la scelta della casa

Ci sono decisioni che definiscono un progetto prima ancora che il progetto esista. **L'acquisto di una casa è una di queste.**

È il momento in cui si concentra la maggiore incertezza e, allo stesso tempo, il più alto livello di esposizione. Si sceglie senza conoscere davvero. Si valuta senza avere strumenti. Si immagina uno spazio senza sapere fino a che punto potrà trasformarsi. In questa fase, le informazioni sono quasi sempre parziali. Le stime approssimative. Le criticità invisibili.

La Consulenza Pre-Acquisto nasce per intervenire esattamente qui. Prima della trattativa. Prima dell'offerta. Prima che una decisione diventi irreversibile. **È un servizio che affianca il cliente nella lettura dell'immobile**, trasformando un'intuizione in una valutazione consapevole. Non si limita a interpretare ciò che esiste, ma lavora su ciò che quello spazio può diventare, mettendone a fuoco limiti reali e possibilità progettuali.

Durante la consulenza, l'immobile viene analizzato secondo tre direttrici fondamentali: la **fattibilità progettuale**, la **sostenibilità economica** e la **coerenza rispetto alle esigenze di chi lo abiterà**. Non sono valutazioni accessorie. Sono il fondamento su cui si costruisce un progetto. In questo senso, la Consulenza Pre-Acquisto non è un servizio tecnico aggiuntivo.

Perché non tutte le case giuste si riconoscono a prima vista. **Ma tutte le scelte giuste iniziano da uno sguardo consapevole.**

# Dal progetto alla forma

## Esiste un momento in cui il progetto incontra la materia.

È il momento in cui il cantiere comincia: quando le proporzioni studiate diventano volumi reali, quando i materiali scelti con cura prendono posto negli spazi, quando la luce entra per la prima volta in una stanza che non esisteva ancora.

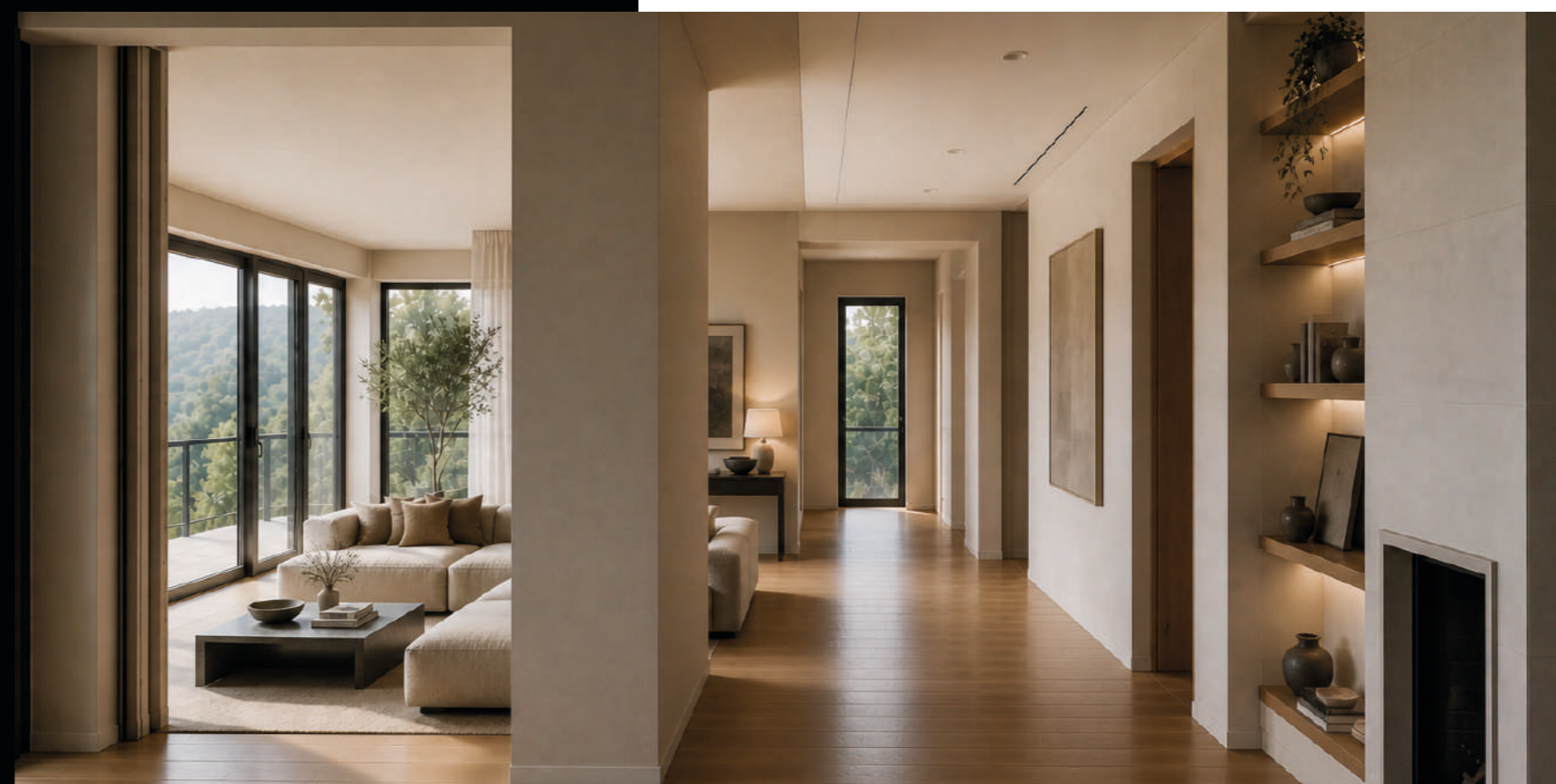
È una fase che ha una sua bellezza silenziosa. Lontana dall'eleganza del progetto, vicina alla concretezza del fare. Ed è qui che si misura davvero la qualità di tutto ciò che è venuto prima. **Un progetto pensato con rigore si riconosce nel cantiere:** nella precisione con cui ogni scelta viene eseguita, nella coerenza che attraversa ogni ambiente, nel modo in cui i dettagli dialogano tra loro anche quando nessuno li sta guardando.

Perché la forma finale di una casa non è solo il risultato delle scelte progettuali. **È il risultato di come quelle scelte vengono custodite lungo tutto il percorso di realizzazione.** Di chi le conosce, le interpreta, le accompagna quando il progetto incontra la complessità del costruito. Il cantiere non è l'esecuzione di un'idea: è la sua traduzione più fedele, il momento in cui ogni decisione presa a tavolino trova la propria forma definitiva nello spazio reale.

Il risultato è una casa che non appare soltanto diversa. **Funziona in modo diverso.** Le relazioni tra gli ambienti si fanno più chiare, la luce assume un ruolo narrativo, i gesti del quotidiano scorrono con naturalezza all'interno di un progetto che interpreta davvero chi lo vive. La trasformazione non è mai solo un cambiamento formale: è **una nuova possibilità di abitare**, un equilibrio nuovo tra funzione, armonia e identità.

In Architetti&Designer il progetto non si consegna al cantiere. L'Architetto rimane presente lungo tutta la fase esecutiva, mantenendo il filo tra la visione originale e ciò che prende forma giorno dopo giorno. Al suo fianco, chi realizza conosce le scelte, ne comprende le ragioni, sa dove ogni dettaglio ha un senso preciso. È questa sinergia tra chi ha pensato lo spazio e chi lo costruisce che garantisce, fino all'ultima finitura, **la coerenza di tutto ciò che è venuto prima.**

*Il reale è dove  
il progetto trova  
la sua voce.*



# La cultura del cantiere

Ogni progetto, per quanto ben pensato, trova il suo momento di verità nel cantiere. È lì che la qualità si misura davvero: non solo nella bellezza delle scelte, ma nella capacità di chi le realizza con la stessa cura con cui sono state concepite.

Le imprese con cui lavoriamo non sono fornitori. **Sono partner selezionati**, scelti per la loro capacità di dialogare con il progetto, di rispettarne i tempi e di mantenerne la coerenza fino all'ultima fase. Non esecutori di ordini, ma professionisti che conoscono il metodo A&D e lo fanno proprio in ogni cantiere.

Questo significa che quando un'impresa entra in un progetto Architetti&Designer, non entra da estranea. Conosce il

linguaggio dell'Architetto, condivide i suoi standard, sa che ogni dettaglio ha una ragione precisa dietro. Il dialogo tra professionista e impresa non comincia alla consegna del progetto: **comincia molto prima**, e non si interrompe fino alla consegna delle chiavi.

È questa continuità di relazione che fa la differenza. Non una semplice catena di comando, ma **una visione condivisa** che attraversa tutto il percorso, dalla prima riunione di cantiere all'ultima finitura. Il risultato è un processo più fluido, più coerente, più fedele a ciò che era stato immaginato.

**Perché un progetto merita imprese che lo capiscano. Non solo imprese che lo eseguano.**



## Il nostro partner operativo



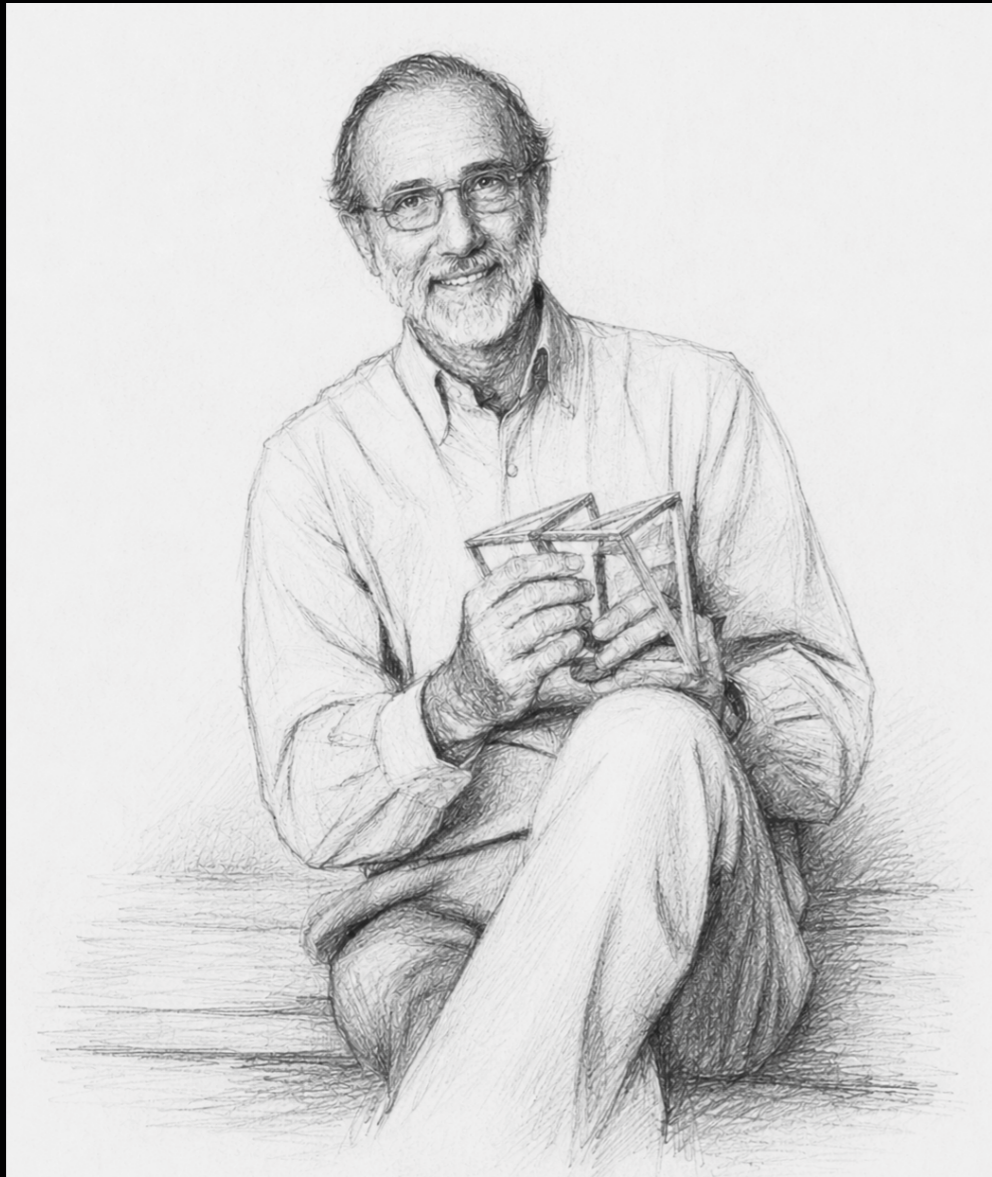
Quando entriamo in un cantiere Architetti&Designer, non entriamo da estranei. Conosciamo il progetto, ne abbiamo letto le scelte, ne capiamo le ragioni. Sappiamo perché quel materiale e non un altro, perché quella proporzione e non un'altra. Il nostro lavoro comincia molto prima che inizino i lavori.

Operiamo come **General Contractor**: un unico soggetto che coordina progettisti, imprese specializzate e fornitori, mantenendo il controllo tecnico dall'inizio alla fine. Nessuna dispersione di responsabilità, nessuna interruzione nella catena decisionale. Solo continuità tra ciò che è stato immaginato e ciò che viene costruito. È un modello che abbiamo scelto con convinzione, perché crediamo che la qualità di un cantiere dipenda prima di tutto da chi lo guida e da quanto profondamente lo conosce. In otto anni abbiamo realizzato oltre **700 cantieri**, con più

di **100 dipendenti e collaboratori** distribuiti in **16 sedi** — da Bologna a Siracusa, passando per Roma, Napoli e Firenze. Una presenza capillare che non è solo geografica: è la garanzia di un team che conosce il territorio, le sue imprese, i suoi fornitori, le sue specificità normative. Ogni sede è un punto di riferimento concreto per chi vuole sapere con chi ha a che fare, prima ancora di firmare un contratto.

Il nostro metodo parte dal rilievo tecnico dell'immobile, attraversa una pianificazione esecutiva rigorosa — con sequenze di lavorazione definite, budget per fasi, gestione delle pratiche edilizie — e arriva alla consegna chiavi in mano. Ogni decisione presa a tavolino trova riscontro preciso nello spazio reale. Non per caso, ma per metodo.

**Perché un progetto pensato bene merita qualcuno che lo realizzi con la stessa cura.**



*Renzo Piano*

# R

*"L'architettura è una cosa molto semplice, è fatta di cose semplici, ma deve essere pensata con grande precisione. Il progetto è la ricerca paziente di una qualità che non è mai casuale."*

Nel lavoro di Renzo Piano, la leggerezza non è mai spontaneità, ma il risultato di un controllo assoluto. Ogni dettaglio, anche il più invisibile, nasce da un equilibrio calibrato tra tecnica, luce e proporzione. La semplicità, nel suo approccio, è sempre una forma di precisione.

## *Visioni e prospettive sul modo di abitare il presente*

La casa **non è mai solo uno spazio**. È il luogo in cui si costruisce il quotidiano, in cui **le abitudini diventano rituali** e le scelte progettuali diventano identità. Ogni ambiente racconta qualcosa di chi lo abita: il modo in cui si vive la luce, si gestisce il tempo, si condivide lo spazio con gli altri.

Abitare Contemporaneo nasce per esplorare questa complessità. Non una rassegna di tendenze, non un catalogo di stili: uno **sguardo critico e appassionato** su come gli spazi domestici si trasformano, si adattano, rispondono a **bisogni che cambiano**. La rubrica attraversa i grandi temi della casa contemporanea - la zona giorno, la cucina, la notte, il bagno, l'outdoor, la tecnologia - cercando le ragioni dietro le scelte, **il senso dietro le forme**.

Perché capire come è fatto uno spazio non basta. Quello che conta è capire **perché funziona**, cosa comunica, come cambia il modo di viverlo. Gli interni non sono scenografie fisse: sono **ambienti vivi**, che evolvono con chi li abita, che rispondono a esigenze diverse nel corso del tempo. Progettarli bene significa **saperli leggere prima ancora di intervenire**, capire cosa chiedono e cosa possono dare, quali relazioni attivano, quali gesti favoriscono, quali nuove possibilità aprono nella vita di ogni giorno.

In questo percorso, il progetto diventa una **forma di ascolto**: dei desideri, dei ritmi, delle trasformazioni sociali e culturali che attraversano l'abitare contemporaneo.



La zona giorno è sempre stata il cuore rappresentativo della casa. Il luogo delle grandi occasioni, dei pranzi domenicali, delle serate con gli ospiti. Uno spazio vissuto con parsimonia, quasi con riverenza, spesso separato dal resto della casa da porte chiuse e confini netti. Per anni ha vissuto in una sorta di semi-abbandono, bello ma poco usato, elegante ma poco autentico.

Oggi quella logica è completamente ribaltata. La zona giorno è diventata lo spazio più vissuto della casa e proprio per questo il più complesso da progettare. Non deve più rappresentare: deve funzionare, accogliere, adattarsi. Deve essere pronta al mattino per la colazione in famiglia, al pomeriggio per il relax,

alla sera per la convivialità. Uno spazio che cambia forma senza cambiare identità.

Questa trasformazione ha ridefinito i confini tra gli ambienti. La zona giorno si è aperta alla cucina, ha assorbito lo spazio pranzo, ha integrato angoli di lettura, postazioni di lavoro, zone di gioco. **I confini tra le funzioni si sono fatti fluidi**, le separazioni rigide hanno lasciato il posto a continuità pensate, a transizioni che guidano senza dividere. Non un unico grande spazio indifferenziato, ma **un sistema di ambienti connessi** che dialogano tra loro con coerenza.

La sua progettazione richiede una visione d'insieme.

Ogni scelta, dalla disposizione dei volumi alla selezione dei materiali, dalla gestione della **luce naturale e artificiale** al rapporto tra elementi fissi e arredi mobili, contribuisce a costruire un equilibrio che deve essere tanto funzionale quanto visivo. **La zona giorno ben progettata non si vede: si sente.** È quella sensazione di naturalezza con cui ci si muove nello spazio, di comfort che non richiede spiegazioni.

Tutto contribuisce a costruire un'atmosfera coerente, in cui **fluidità e identità convivono**. Il rapporto tra i volumi, le altezze, la profondità degli elementi e la distribuzione della luce definisce la percezione dell'ambiente. Uno spazio progettato nel dettaglio riesce a contenere tutto senza

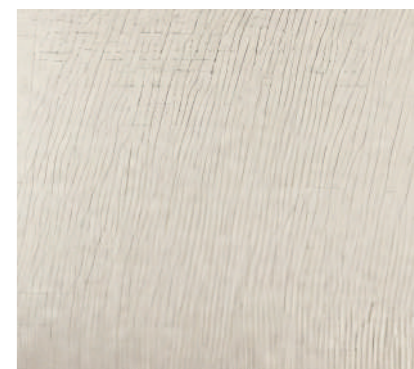
apparire caotico, mantenendo equilibrio tra **ciò che accoglie e ciò che racconta.**

Ciò che rende una zona giorno davvero **ben progettata** è la capacità di accogliere la complessità del vivere contemporaneo senza rinunciare alla **qualità estetica**. È uno spazio che deve durare nel tempo, che deve crescere con chi lo abita, che deve sapere essere tutto senza sembrare troppo. Un ambiente che non invecchia perché non segue una moda, ma interpreta una visione. È uno degli spazi che più mette in dialogo **rigore e accoglienza, funzione e bellezza, progetto e vita**. Il luogo in cui la casa rivela se stessa: tra forma e quotidiano, tra estetica e autenticità.



# SPAZIO GIORNO

## Il nuovo centro della casa



La cucina è uno degli ambienti che più racconta l'evoluzione dell'abitare contemporaneo.

Da luogo esclusivamente funzionale, definito da gesti ripetuti e da un uso quasi tecnico dello spazio, è diventata negli anni un ambiente centrale, in cui si intrecciano relazioni, ritmi quotidiani, momenti di convivialità. È uno spazio che accoglie, che unisce, che si apre alla casa e alla vita di chi la abita.

Questa apertura non è solo metaforica. La cucina ha letteralmente abbattuto le sue pareti. L'open space e il semi open space hanno ridefinito la grammatica della zona

giorno: il banco, l'isola, il piano di lavoro diventano elementi architettonici prima ancora che funzionali - luoghi di sosta, di conversazione, di condivisione. Si cucina insieme, si sta insieme, si vive insieme.

La sua progettazione richiede uno sguardo ampio, capace di coniugare **ergonomia, ordine e fluidità**.

Ogni elemento — dalla disposizione delle colonne alla scelta del piano di lavoro, dalla posizione degli elettrodomestici alla logica dei contenitori — partecipa a un equilibrio che deve essere tanto funzionale quanto visivo.

Una buona cucina non è mai il risultato di singoli componenti,

ma di una **composizione coerente**, costruita con attenzione ai percorsi, alla luce naturale, ai materiali e alla relazione con gli altri ambienti. Negli interni contemporanei la cucina dialoga spesso con la zona giorno. Non divide, ma connette.

È un luogo che unisce preparazione, condivisione e presenza, senza creare separazioni nette tra funzioni. Per questo il progetto deve considerare non solo la praticità, ma anche **l'impatto visivo: forme, proporzioni, tonalità, continuità dei materiali**.

Tutto contribuisce a costruire un ambiente armonioso, in cui **la funzionalità si integra con l'estetica**.

Il rapporto tra i volumi della cucina e la struttura architettonica della casa è un elemento fondamentale. Le altezze, le aperture, la profondità dei piani e la disposizione delle luci influenzano la percezione dell'ambiente.

Una cucina progettata nel dettaglio riesce a dialogare con lo spazio, mantenendo **equilibrio tra ciò che è nascosto e ciò che è protagonista**.

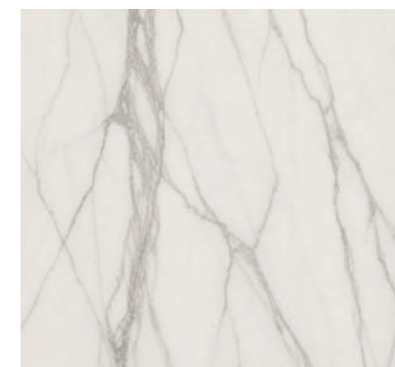
**La cucina è il punto d'incontro tra funzione, atmosfera e relazione nel vivere contemporaneo.**



# SPAZIO

# CUCINA

Il cuore moderno della casa



La zona notte è sempre stata l'ambiente più privato della casa.

Il luogo del riposo, dell'intimità, della rigenerazione. Eppure per anni è stato anche il più trascurato dal punto di vista progettuale: una stanza con un letto, un armadio, qualche mobile. Funzionale, ma raramente pensata con la stessa cura riservata agli spazi più rappresentativi.

Oggi questa logica è cambiata profondamente. La zona notte è diventata una vera e propria zona autonoma, un sistema di spazi connessi che ruotano intorno alla camera padronale. **Bagno en suite, cabina armadio, angolo lettura:** elementi che un tempo erano un privilegio sono diventati aspirazioni

concrete, risposte progettuali a un bisogno reale di benessere domestico.

Questa evoluzione ha ridefinito il modo di pensare la camera. Non più solo un posto dove dormire, ma uno spazio in cui stare, in cui ritrovarsi, in cui ricaricarsi. La luce assume un ruolo fondamentale: non una sola sorgente centrale, ma **scenari luminosi calibrati** che accompagnano i diversi momenti della giornata, dalla sveglia al riposo. I materiali si fanno più morbidi, più tattili, più attenti al comfort sensoriale.

La sua progettazione richiede una visione precisa. Ogni scelta, dalla disposizione del letto alla selezione dei tessuti,

dalla gestione dell'acustica al rapporto tra luce naturale e oscuramento, contribuisce a costruire un ambiente che deve essere prima di tutto **un luogo di benessere**. Un equilibrio sottile tra estetica e funzione, tra apertura e raccoglimento.

Tutto contribuisce a costruire un'atmosfera coerente, in cui **qualità dei materiali e cura dei dettagli** definiscono la percezione dello spazio. Una zona notte progettata con rigore riesce a essere simultaneamente bella e riposante, raffinata e accogliente, personale e senza tempo.

Ciò che rende una zona notte davvero **ben progettata** è la capacità di rispondere ai bisogni più silenziosi di chi la vive.

È uno spazio che non cerca attenzione, ma la merita. Che non si impone, ma rimane. Un ambiente pensato per accogliere il benessere in ogni suo aspetto, dove ogni scelta – dai materiali alla luce, dal comfort acustico alla qualità degli arredi – concorre a creare un'esperienza di casa completa.

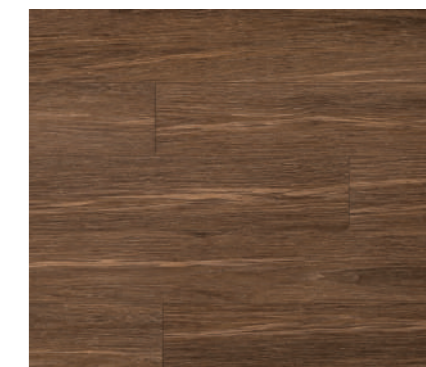
**La zona notte è, oggi più che mai, il luogo in cui la casa smette di essere scenografia e diventa rifugio.**



# SPAZIO

# NOTTE

Il rifugio  
contemporaneo



Per anni il bagno ha avuto un ruolo preciso e indiscutibile: contenere il necessario, occupare il meno possibile, non disturbare. Uno spazio definito dalla sua utilità, mai dalla sua qualità. Progettato per essere attraversato, non vissuto.

Oggi quella visione è completamente superata. Il bagno è diventato uno degli ambienti più ricercati della casa contemporanea, il luogo in cui il benessere domestico trova la sua espressione più concreta. **Docce a filo pavimento, vasche freestanding, sistemi di illuminazione calibrati, materiali di qualità:** elementi che un tempo appartenevano all'ospitalità di lusso sono entrati nelle abitazioni private, ridefinendo le aspettative di chi progetta e di chi abita.

Questa evoluzione ha cambiato profondamente il modo di pensare lo spazio. Il bagno non è più un locale tecnico da ottimizzare, ma un ambiente da abitare, da vivere con lentezza. Un luogo in cui il tempo dedicato a sé stessi trova una cornice degna. La luce, i materiali, le proporzioni non sono dettagli accessori: sono la sostanza stessa del progetto. **Un bagno ben progettato si percepisce prima ancora di essere usato.**

La sua progettazione richiede una visione precisa. Ogni scelta, dalla disposizione dei sanitari alla selezione dei rivestimenti, dalla gestione della luce naturale ai sistemi di ventilazione, contribuisce a costruire un ambiente che deve essere

simultaneamente **funzionale, estetico e sensoriale.**

Un equilibrio che non ammette approssimazioni, perché in uno spazio ridotto ogni elemento è protagonista.

Tutto contribuisce a costruire un'atmosfera coerente, in cui **qualità dei materiali e cura dei dettagli** definiscono la percezione dello spazio. Superfici continue, giunti minimali, rubinetterie che dialogano con i rivestimenti: la coerenza progettuale in un bagno si vede, si tocca, si sente.

Ciò che rende un bagno davvero ben progettato è la **capacità di trasformare un gesto quotidiano in un'esperienza.**

Non serve uno spazio grande. Serve uno spazio pensato, in cui

ogni scelta abbia una ragione e ogni dettaglio contribuisca a qualcosa di più grande. Un ambiente che sa essere, al tempo stesso, pratico e prezioso.

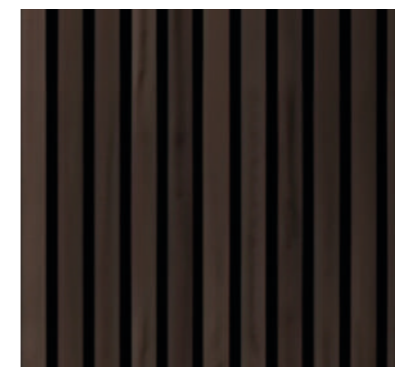
**Il bagno è, oggi più che mai, il luogo in cui la casa si prende cura di chi la abita.**



# SPAZIO

# BAGNO

La nuova zona  
benessere



La casa ha sempre avuto un limite fisico preciso: le sue mura. Tutto ciò che stava oltre era altro, separato, accessorio. Gli spazi esterni erano appendici, non protagonisti. Un balcone su cui stendere i panni, un giardino da mantenere, una terrazza da usare d'estate. Presenze, non progetti.

Questa concezione è cambiata radicalmente. Gli spazi esterni sono diventati parte integrante della casa contemporanea, ambienti a tutti gli effetti, progettati con la stessa cura e la stessa visione riservata agli interni. **Terrazze attrezzate, giardini privati, patii coperti:** luoghi in cui il confine tra dentro e fuori si dissolve, in cui la continuità tra spazio interno ed esterno diventa un principio progettuale e non un'eccezione.

Questa trasformazione ha ridefinito il modo di pensare l'abitare. Lo spazio esterno non è più un'aggiunta: è una necessità. Un luogo in cui ritrovarsi, in cui respirare, in cui portare all'esterno la qualità della vita domestica.

**La progettazione outdoor richiede lo stesso rigore di quella degli interni:** materiali adatti alle condizioni atmosferiche, ma coerenti con il linguaggio della casa, sistemi di illuminazione pensati per prolungare la vivibilità nelle ore serali, arredi che sappiano coniugare comfort e durabilità.

La sua progettazione richiede una visione d'insieme. Il rapporto tra spazio interno ed esterno, la gestione della luce

naturale, la scelta delle essenze vegetali, la definizione dei percorsi e delle zone di sosta: ogni elemento contribuisce a costruire un ambiente che deve essere **funzionale, bello e coerente** con tutto ciò che gli sta intorno.

Un outdoor ben progettato non si aggiunge alla casa: la completa.

Tutto contribuisce a costruire un'**oasi di benessere e convivialità**, in cui la natura entra in dialogo con il comfort, in cui il vivere domestico si proietta verso l'esterno senza perdere identità. Pergole, pavimentazioni continue, vasche d'acqua, verde progettato: elementi che trasformano uno spazio aperto in un luogo abitato.

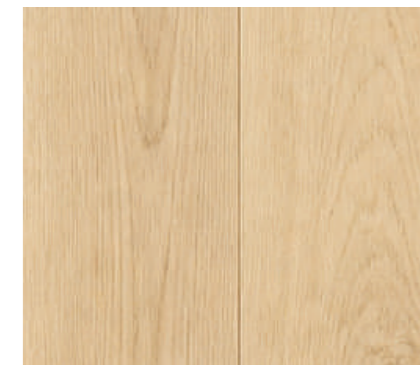
Ciò che rende uno spazio esterno davvero **ben progettato** è la capacità di essere vissuto in ogni stagione, di rispondere alle esigenze di chi lo abita con la stessa naturalezza degli spazi interni. Non un lusso riservato a pochi, ma una possibilità concreta per chiunque abbia anche solo una terrazza o un piccolo giardino. La differenza la fa sempre e solo la qualità del progetto.

L'outdoor è, oggi più che mai, la frontiera più viva dell'abitare contemporaneo: **il luogo in cui la casa si apre al mondo senza smettere di essere casa.**



# SPAZIO ESTERNO

Oltre i confini della casa



C'è stato un momento preciso in cui la casa ha smesso di essere un insieme di stanze per diventare un sistema in evoluzione. Non è stato un cambiamento estetico, ma comportamentale. Il lavoro ibrido, la maggiore permanenza negli spazi domestici e una nuova idea di quotidianità hanno ridefinito il modo in cui abitiamo.

Oggi la casa non è più organizzata per funzioni rigide. **Non esiste più una separazione netta tra zona giorno, area lavoro e spazio per il relax.** Esiste piuttosto una continuità d'uso, un flusso che attraversa gli ambienti e li trasforma nel corso della giornata. È in questo contesto che nasce il concetto di **ambiente adattabile**: uno spazio capace di cambiare

funzione senza perdere identità.

Un tavolo non è più solo un tavolo. Al mattino è una postazione di lavoro, nel pomeriggio diventa piano operativo per la vita quotidiana, la sera torna ad essere il centro della convivialità. Una seduta può trasformarsi in appoggio, una libreria integra una scrivania, un letto nasconde contenimento. Non si tratta semplicemente di arredi multifunzionali, ma di **una nuova logica progettuale.**

Il cambiamento è più profondo e riguarda il modo in cui viene pensato lo spazio. Se il design tradizionale organizzava la casa per zone, **oggi il progetto si costruisce attorno al tempo.**

Possiamo parlare di una vera e propria "casa astrati temporali": un unico ambiente che si riconfigura nell'arco della giornata, rispondendo a esigenze diverse senza bisogno di moltiplicare le superfici. In questo scenario, il valore di un interno non è più legato solo alla sua dimensione o alla distribuzione, ma alla sua **capacità di adattarsi.**

Questo approccio è particolarmente rilevante nei contesti urbani, dove le metrature sono sempre più contenute. Ma non è solo una risposta a un limite: è una scelta progettuale consapevole, che punta a eliminare gli spazi inutilizzati e a dare maggiore intensità a quelli vissuti.

Dal punto di vista del linguaggio, tutto questo si traduce in **modularità, elementi integrati, soluzioni su misura e passaggi fluidi tra una funzione e l'altra.** Il progetto diventa meno rigido e più dinamico, capace di accompagnare chi abita la casa nei diversi momenti della giornata.

Il risultato non è uno spazio che cambia continuamente in modo caotico, ma un ambiente coerente, dove ogni elemento è pensato per avere più di una possibilità d'uso. Una casa che non impone un modo di vivere, ma lo asseconda.

**In fondo, il vero lusso oggi non è avere più spazio, ma avere uno spazio che funziona meglio.**



# ABITARE IL TEMPO

La rivoluzione  
degli spazi flessibili



C'è un momento, in una casa ben progettata, in cui tutto sembra funzionare da solo. Le luci si regolano senza che nessuno le tocchi. La temperatura è sempre quella giusta. Le tapparelle scendono quando il sole diventa troppo forte. Il citofono risponde dal telefono, ovunque tu sia.  
**Non è magia. È progetto.**

La domotica è entrata nelle case in punta di piedi, spesso percepita come un lusso tecnologico riservato a pochi. Oggi è diventata parte integrante di qualsiasi progetto residenziale serio. Non perché sia obbligatoria, ma perché risponde a bisogni reali: **il comfort, il risparmio energetico, la sicurezza, la qualità della vita quotidiana.** Una casa intelligente non è

una casa complicata. È una casa che semplifica.

Ogni ambiente che abbiamo attraversato in questa rubrica — la zona giorno, la cucina, la zona notte, il bagno, l'outdoor — ha una sua **dimensione tecnologica che il progetto deve saper integrare con naturalezza.** La luce che accompagna il risveglio nella zona notte. Il clima che si adatta alla presenza delle persone nella zona giorno. L'acqua che raggiunge la temperatura giusta prima ancora che tu entri in bagno. Sistemi che lavorano in silenzio, invisibili, al servizio di chi abita.

**La domotica non è una sovrastruttura che si aggiunge alla casa.** È una dimensione del progetto che deve essere pensata

dall'inizio, insieme agli impianti, ai materiali, alla distribuzione degli spazi. Un sistema integrato male si vede, si sente, disturba. Un sistema integrato bene scompare, diventa parte dell'architettura, contribuisce all'identità dello spazio senza mai sovrastarla.

Il **risparmio energetico** è l'altra grande ragione per cui la domotica è diventata irrinunciabile. Gestire in modo intelligente il riscaldamento, il raffrescamento, l'illuminazione e gli elettrodomestici significa ridurre i consumi senza rinunciare al comfort. **Una casa connessa è anche una casa più sostenibile,** più consapevole del proprio impatto, più capace di durare nel tempo senza invecchiare.

La casa del presente — non del futuro, del presente — è già tutto questo. È uno spazio che ascolta, che risponde, che si adatta. Che impara le abitudini di chi la vive e le asseconda. Che sa quando alzare la luce e quando abbassarla, quando aprire e quando proteggere, quando essere presente e quando farsi da parte.

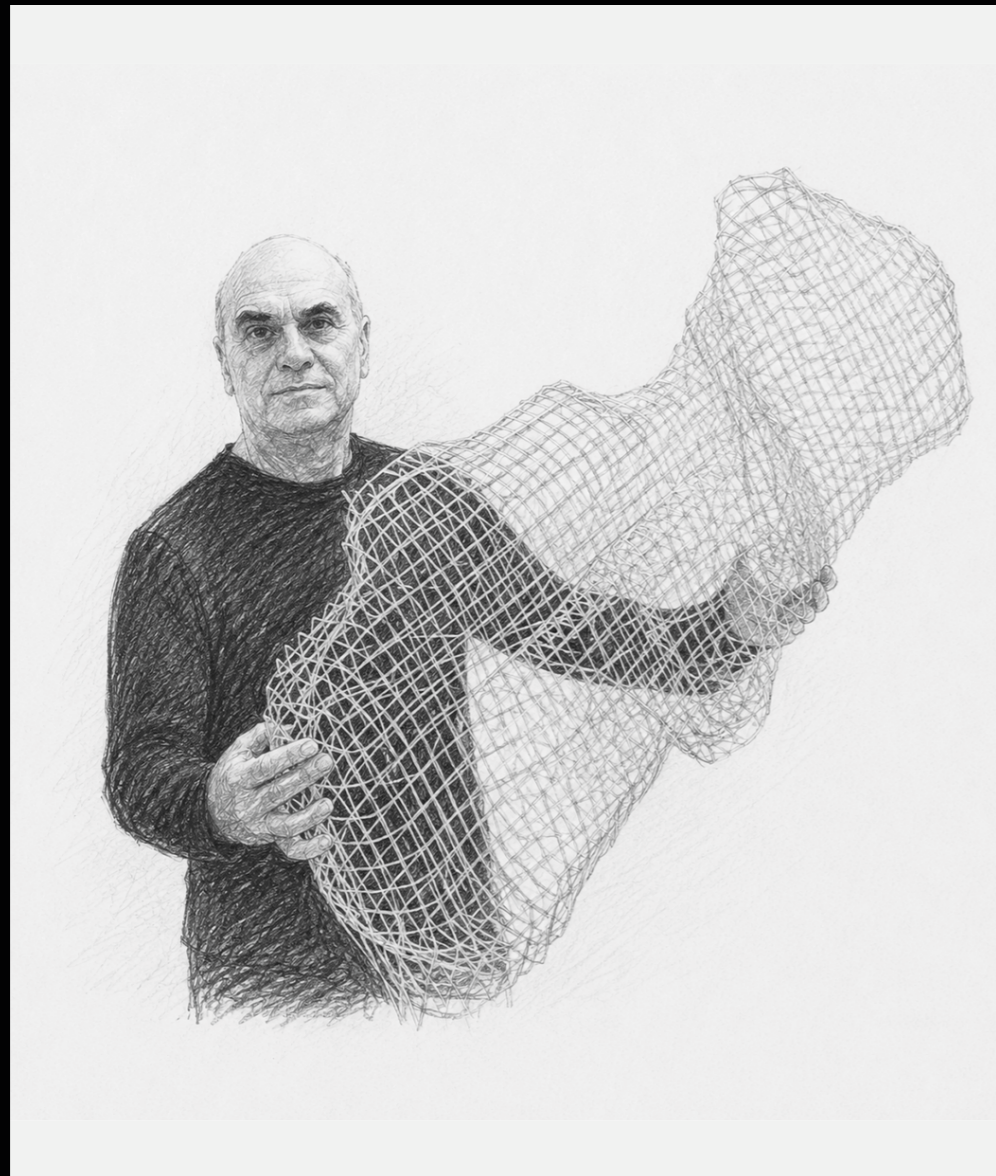
Progettare una casa oggi significa anche progettare la sua intelligenza. Significa pensare non solo a come sarà fatta, ma a come si comporterà. Non solo a come apparirà, ma a come risponderà. La tecnologia, quando è ben progettata, non si vede. Si sente ogni giorno, in ogni gesto, in ogni momento in cui la casa funziona esattamente come dovrebbe.



# ABITARE SMART

La tecnologia  
che trasforma gli spazi





# INVI

*"Ogni progetto nasce da relazioni, vincoli, ascolti e interpretazioni.  
Mai da un gesto isolato."*

L'architettura di Fuksas nasce spesso dalla tensione tra visione e complessità. I suoi progetti non cercano una forma autonoma, ma una risposta dinamica al contesto, alle persone e alle trasformazioni dello spazio contemporaneo. Il progetto diventa così un processo aperto, fatto di dialoghi e mediazioni.

*Massimiliano Fuksas*

# Black Line House



Architetto Maria Carmela Foggetti

Rovere naturale, nero opaco e marmo scuro si alternano tra i due livelli di questa casa, dove invertire la distribuzione degli spazi - zona notte al piano terra e zona giorno in alto - genera una coerenza profonda e contemporanea.

## Valenzano, Puglia

C'è una scelta **controintuitiva, quasi provocatoria**, alla base della Black Line House: invertire l'ordine consueto dell'abitare. La zona notte si colloca al piano terra, mentre la zona giorno si eleva al livello superiore: una dichiarazione progettuale che mette in discussione abitudini consolidate per rispondere in modo più sensibile al contesto e alla qualità della luce.

Una scelta che nasce dall'ascolto del luogo prima ancora che da un'idea formale e che trasforma un vincolo in opportunità. Il progetto non cerca di stupire, ma di abitare meglio. È nell'equilibrio tra funzione e bellezza che trova la sua ragione più autentica.

Il nome nasce dalla volontà del proprietario: il dettaglio nero ricorrente - infissi, maniglie, arredi - attraversa ogni ambiente come **una traccia comune silenziosa, ma precisa**. Una linea nera che dà identità e coerenza all'intero progetto, senza mai imporsi come elemento decorativo fine a sé stesso. Un codice visivo che unifica senza uniformare, capace di tenere insieme spazi diversi senza mai forzarli.

Il piano terra diventa **uno spazio introverso e protetto**. Le camere da letto si raccolgono in un'atmosfera intima, schermata e silenziosa, dove il rapporto con l'esterno è mediato e controllato. Il rovere naturale dei pavimenti costruisce una sensazione di **calore domestico immediato**, mentre pareti e porte bianche amplificano la luce senza mai renderla invadente. L'arredo nero, ridotto all'essenziale, definisce lo spazio con segni netti senza appesantirlo.

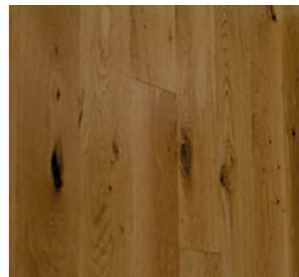
Ogni elemento è scelto perché necessario, non per riempire.

Salendo al piano superiore, **la casa cambia registro**. La zona giorno si apre alla luce, alla vista, alla relazione. È qui che l'ispirazione scandinava trova la sua massima espressione: ambienti ariosi e continui, dove cucina, pranzo e living dialogano senza soluzione di continuità. Il contrasto tra bianco e nero diventa **più dinamico, quasi grafico**, mentre il legno mantiene il suo ruolo equilibratore, evitando qualsiasi rigidità eccessiva.

Materiali e proporzioni lavorano insieme per creare un'atmosfera che invita alla sosta, alla condivisione. La luce diventa protagonista silenziosa di ogni momento della giornata, modulando l'umore degli spazi dall'alba al tramonto.

Gli accenti pugliesi emergono con naturalezza in questo livello: nella luminosità piena, nella relazione con l'esterno, nella possibilità di vivere gli spazi in modo **fluidi e conviviale**. Non citazioni formali, ma una sensibilità che riconosce nella casa **un luogo aperto, attraversato dalla luce e dalla vita quotidiana**. Un radicamento nel territorio che affiora nei dettagli più che nelle intenzioni.

La Black Line House dimostra come anche **un gesto apparentemente semplice** - ribaltare la distribuzione funzionale - possa generare una nuova qualità dell'abitare. Un progetto che **lavora per sottrazione** e che proprio per questo restituisce spazi più intensi, coerenti e **profondamente contemporanei**.



# Riflessi di pietra



Architetto Giusy Defilippis

Pietra viva, toni neutri e accenti dorati dialogano con la memoria storica di Monopoli, dove un progetto misurato e attento introduce il contemporaneo senza interrompere il silenzio autentico del luogo.

## Monopoli, Puglia

Monopoli non si lascia reinterpretare facilmente. I suoi vicoli di pietra chiara, le architetture stratificate da secoli di storia, la materia densa e silenziosa dei suoi edifici hanno una voce propria e pretendono di essere ascoltati.

È da questo ascolto che nasce il progetto: un'ospitalità che non si sovrappone al luogo, ma trova nel territorio la sua **ragione più autentica**.

L'edificio conserva intatta la propria materia originaria. I muri in pietra viva, le scale scolpite dal tempo, gli archi e i passaggi che scandiscono il ritmo dell'architettura storica rimangono **elementi attivi, non sfondo**.

Su questa base autentica si innesta un progetto di interni misurato, capace di introdurre il contemporaneo senza interrompere il dialogo con ciò che esiste. Una presenza che lavora **per sottrazione quanto per aggiunta**. Un equilibrio cercato sin dalle prime scelte progettuali e mantenuto con coerenza fino all'ultimo dettaglio.

Gli ambienti si sviluppano attraverso una **palette chiara e luminosa**. TONI neutri, superfici pulite e volumi essenziali amplificano la luce naturale, lasciando spazio alla materia e alla proporzione.

Il progetto evita il sovraffollamento visivo e costruisce invece un'atmosfera in cui l'occhio può posarsi, respirare, tornare. L'accoglienza nasce da questa **qualità silenziosa degli spazi**, non dall'effetto immediato.

È all'interno che il linguaggio cambia ritmo con precisione calibrata. Specchi dalle cornici dorate, oggetti scultorei e accenti materici entrano in relazione con arredi contemporanei e superfici minimaliste, introducendo carattere e memoria senza mai cedere alla **nostalgia decorativa**. Il contrasto è controllato, quasi ragionato: **antico e nuovo non si confrontano, si sostengono**. Ed è proprio in questo equilibrio che risiede l'identità degli spazi.

Le camere interpretano questa filosofia con ulteriore delicatezza. Le pareti restano luminose e leggere, mentre elementi artistici e **ceramiche verdi dalle forme organiche** diventano segni visivi capaci di portare natura e movimento senza disturbare la quiete dell'insieme. Non ornamenti, ma **presenze necessarie**.

I bagni scelgono una direzione diversa e coerente: grandi superfici materiche, design essenziale, luce e texture che costruiscono un'atmosfera di **calma e pulizia formale**. Spazi dove la cura si percepisce senza essere dichiarata, dove ogni scelta materica risponde a un'intenzione precisa.

Il risultato è un luogo che non cerca la scena, ma la **continuità**. Tra architettura e materia, tra luce e silenzio, tra ciò che il territorio ha sedimentato nei secoli e ciò che il progetto ha scelto di aggiungere con misura. Questo progetto racconta Monopoli con la stessa discrezione con cui la pietra pugliese racconta se stessa: senza enfasi, con **una bellezza che non si annuncia, ma si rivela**.



# Comfort invisibile



Architetto Nadia Trovato

Luce naturale, arredi su misura e tecnologia integrata ridefiniscono un appartamento di 140 mq, dove il comfort invisibile si fonde in uno spazio contemporaneo, misurato e profondamente accogliente.

## Siracusa, Sicilia

A Siracusa, un appartamento di 140 mq è stato completamente ripensato per dare forma a **una casa contemporanea, dove comfort, luce e funzionalità definiscono il modo di abitare.** L'intervento ha ridisegnato gli spazi, trasformando la distribuzione interna in **un sistema più fluido e coerente**, capace di accompagnare la quotidianità con naturalezza.

L'ingresso si apre su **un open space luminoso che unisce living e cucina**, creando un ambiente continuo e conviviale.

**La luce naturale diventa elemento centrale del progetto**, attraversando gli spazi e valorizzando proporzioni, materiali e colori. La soglia tra interno ed esterno si dissolve, lasciando che **la luce entri e ridisegni i volumi** nel corso della giornata.

La casa si articola in ambienti distinti, ma perfettamente connessi: uno studio riservato, una camera padronale con cabina armadio, una camera ospiti, oltre a spazi di servizio organizzati con attenzione.

**Gli arredi su misura e le soluzioni integrate** contribuiscono a mantenere ordine e pulizia visiva, rendendo ogni ambiente più funzionale e vivibile. Ogni scelta compositiva risponde a un'esigenza precisa, senza mai sacrificare **la qualità percettiva dello spazio.**

Uno degli aspetti più significativi del progetto riguarda **il comfort invisibile.** L'utilizzo di sistemi termoacustici avanzati e l'isolamento delle superfici hanno migliorato in modo concreto la qualità dell'abitare, rendendo

gli ambienti più silenziosi e protetti. Questo intervento ha permesso all'abitazione di raggiungere **la classe energetica A2**, segnando un importante passo in termini di efficienza e benessere.

Anche la tecnologia è stata integrata con discrezione: **il sistema domotico consente di gestire luci e funzioni principali in modo semplice e intuitivo**, migliorando l'esperienza quotidiana senza alterare l'equilibrio degli spazi. L'automazione non si vede, ma si sente: nella semplicità dei gesti, nella risposta immediata degli ambienti, **nella capacità della casa di adattarsi a chi la abita.**

L'illuminazione è pensata come parte del progetto: **faretti e strip LED integrati definiscono i volumi e creano atmosfere diverse**, mentre le lampade decorative aggiungono calore e carattere. La luce accompagna gli ambienti, adattandosi ai diversi momenti della giornata.

I dettagli completano il racconto: **le porte a tutta altezza amplificano la percezione dello spazio**, il parquet introduce una sensazione di calore, mentre carte da parati e palette cromatiche aggiungono identità senza appesantire. Sono questi **strati sottili - tattili, visivi, sensoriali - a fare la differenza tra uno spazio corretto e uno spazio vissuto.**

Il risultato è **una casa in cui estetica, comfort ed efficienza convivono in equilibrio**, costruendo uno spazio contemporaneo, misurato e accogliente, pensato per essere vissuto ogni giorno con naturalezza.



# Geometrie di eleganza



Architetto Maria Carmela Foggetti

Proporzioni equilibrate, luce naturale e materiali senza tempo ridefiniscono un appartamento compatto, trasformandolo in uno spazio raffinato e coerente, dove ogni scelta progettuale esalta comfort, ordine e un'eleganza contemporanea.

## Bari, Puglia

Nel cuore di Bari, un appartamento di 70 mq è stato ripensato per accogliere un nuovo modo di vivere lo spazio: più ordinato, più fluido, più vicino alle abitudini contemporanee. Il progetto nasce dall'intenzione di costruire un **equilibrio tra eleganza classica e linguaggio moderno**, trasformando un immobile compatto in una casa capace di dare valore al quotidiano.

Sin dall'ingresso si percepisce l'armonia delle scelte materiche. La cucina, completamente integrata, compare e scompare all'occorrenza, mantenendo la zona giorno essenziale e luminosa. Le superfici in **marmo Emperador** - profonde, materiche, attraversate da venature morbide - dialogano con **inserti in bronzo** che alleggeriscono la composizione e introducono una nota di contemporaneità.

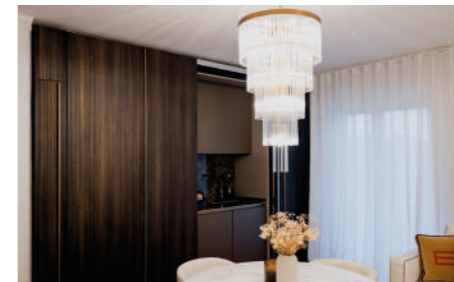
Questa soluzione, discreta ma significativa, consente di gestire la funzionalità senza rinunciare a un'estetica misurata e sofisticata.

Il bagno è l'ambiente dove il progetto esprime la sua anima più rilassata e intima. Il Calacatta oro opaco scolpisce lo spazio con una luminosità diffusa, mentre i dettagli in **oro inglese** completano l'insieme con tocchi delicati. Qui la neutralità dei colori diventa strumento di calma: le proporzioni, la morbidezza delle superfici e la scelta di materiali senza tempo contribuiscono a creare una pausa, una parentesi di benessere. La camera da letto interpreta l'idea di comfort in modo materico e avvolgente.

Il letto in **tessuto bouclé**, soffice e caldo, diventa il punto focale che definisce subito il carattere dello spazio. A completarlo, un armadio su misura che risponde in modo intelligente alle esigenze funzionali, integrandosi senza interrompere il ritmo visivo della stanza. Tutto concorre a creare un ambiente protetto, equilibrato, dove ogni elemento sembra essere lì per accompagnare il gesto del riposo. Il progetto è guidato da un principio chiaro: **valorizzare ogni metro quadrato** senza sovraccaricare gli spazi. Le scelte sono consapevoli, calibrate, pensate per garantire continuità tra gli ambienti e far percepire l'appartamento come un luogo più ampio, ordinato e leggibile.

La luce naturale, che attraversa gli ambienti con coerenza, è stata trattata come un materiale progettuale vero e proprio: modella le superfici, valorizza i contrasti, restituisce profondità anche ai punti più compatti.

In ogni dettaglio emerge un'idea di casa che non cerca l'effetto, ma la qualità: la qualità del vivere, del toccare, del muoversi, del sentirsi in equilibrio. Questa ristrutturazione racconta come anche un appartamento di dimensioni contenute possa trasformarsi in **uno spazio dall'identità chiara**, dove materiali e proporzioni dialogano con naturalezza e dove la quotidianità trova una forma nuova, essenziale e accogliente.



# Essenza contemporanea



Architetto Giusy Defilippis

Bianco ottico, legno scuro e pietra si fondono senza mai prevalere l'uno sull'altro, costruendo un equilibrio fatto di contrasti sapienti, dove ogni elemento, dall'isola in legno al gres effetto pietra, è scelto con misura e intenzione precisa.



## Sannicandro di Bari, Puglia

C'è un equilibrio sottile che attraversa questo appartamento pugliese dall'ingresso alla zona relax. Non è un equilibrio cercato attraverso la ripetizione o l'uniformità, ma costruito su un principio opposto: il contrasto.

**Bianco e legno scuro, pietra e luce**, rigore industriale e calore domestico. Elementi che si fronteggiano senza mai prevalere l'uno sull'altro.

La cucina è il cuore del progetto. Una parete lineare a tutta altezza in bianco ottico, una nicchia centrale con paraschizzi in marmo venato, un controsoffitto tecnico con cappa integrata e faretti LED che disegnano i volumi senza appesantirli.

Al centro, l'isola: un blocco multifunzionale che integra il piano cottura a induzione e si prolunga in un ampio tavolo a sbalzo in legno scuro. **Due materiali, una sola presenza.** Il pavimento in gres effetto pietra scuro porta il peso visivo verso il basso, liberando le superfici bianche verso l'alto e amplificando la percezione dello spazio.

La zona pranzo continua questo dialogo. Il grande tavolo in legno massiccio con poltroncine grigie trova il suo centro sotto un lampadario LED dalla forma lineare e curva, sospeso con precisione chirurgica. La parete alle spalle racconta la stessa storia: madia in legno e cemento, opera d'arte metallica tridimensionale, lampada da terra vintage. **Ogni elemento è scelto, niente è casuale.**

La zona living si apre verso l'esterno attraverso

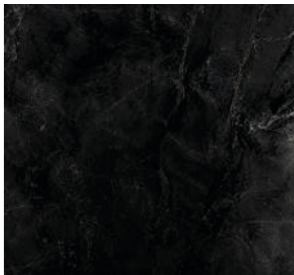
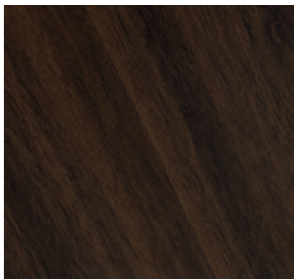
una grande porta-finestra in legno che porta luce e continuità. Il divano angolare marrone ancora lo spazio, i mobili sospesi in finitura cemento completano la palette. Il corridoio d'ingresso, lungo e luminoso, introduce il progetto con la stessa misura che lo caratterizza: un mobile nero, uno specchio rotondo, una lampada verticale. **Il minimo necessario per dire tutto, senza aggiungere nulla di superfluo.**

Ciò che distingue questo progetto è la sua capacità di attraversare il tempo senza appartenergli. Non insegue le mode, né le rifiuta: le trascende, attingendo a un vocabolario formale preciso e stratificato. Il territorio è presente come radice invisibile: nella scelta della pietra, nella qualità della luce, nella solidità materica che permea ogni ambiente.

Ogni stanza possiede una propria autonomia compositiva, eppure tutte convergono verso un'unica cifra stilistica. È questa coerenza sotterranea - mai ostentata, mai dichiarata - la vera natura del progetto. **Un'architettura d'interni che sa dove fermarsi e proprio in quel limite trova la sua forma più compiuta.**

La misura non è una rinuncia: è una scelta di campo precisa, consapevole, che rivela la maturità di uno sguardo progettuale capace di selezionare, sottrarre, distillare.

Un appartamento che non sceglie tra calore e rigore. **Li abita entrambi, contemporaneamente.**



# Orizzonti mediterranei



Architetto Ivano Iaia

Un intervento che ridefinisce il rapporto tra architettura e paesaggio, trasformando una villa sul mare in uno spazio luminoso, fluido e coerente, dove interni ed esterni dialogano con naturalezza mediterranea.

## Trapani, Sicilia

In una posizione privilegiata affacciata sul mare di Trapani, una villa indipendente è stata trasformata in un luogo dove architettura, luce e paesaggio dialogano in modo fluido e continuo.

L'intervento non si limita a rinnovare gli spazi: **ridefinisce il rapporto tra interno ed esterno**, creando una casa che respira con il ritmo del Mediterraneo.

Fin dall'ingresso, la luce è la protagonista assoluta. L'orientamento aperto verso la costa consente al sole di attraversare gli ambienti in ogni momento della giornata, mettendo in risalto superfici chiare, volumi essenziali e scorci che incorniciano il mare.

Il progetto lavora su  **trasparenze, linee pulite e materiali naturali**, restituendo un carattere contemporaneo senza alterare l'identità dei luoghi.

La zona giorno è pensata come uno spazio unico, accogliente e continuo: un ambiente che si apre verso l'esterno attraverso grandi vetrate che estendono lo sguardo fino all'orizzonte.

Qui, arredi essenziali e toni neutri accompagnano la lettura dello spazio senza sovrastarlo, permettendo alla luce e al paesaggio di diventare parte integrante dell'architettura.

La cucina è progettata come fulcro della vita quotidiana: discreta, funzionale, perfettamente integrata nella composizione, dialoga con la zona living attraverso materiali coerenti e una palette brillante che valorizza la

luminosità naturale. Ogni scelta è guidata dal principio di **equilibrio tra design e comfort**, con soluzioni che rendono l'ambiente pratico senza rinunciare alla sua raffinatezza.

La zona notte interpreta un tono più intimo e raccolto. Le camere, illuminate da aperture studiate per catturare la luce nelle diverse ore del giorno, sono caratterizzate da finiture morbide, texture naturali e arredi su misura che rispondono alle esigenze abitative con discrezione.

L'obiettivo è creare **luoghi di quiete**, capaci di riflettere il ritmo lento e disteso dell'architettura mediterranea.

All'esterno, la villa trova la sua dimensione più autentica. Le ampie terrazze, i percorsi pavimentati e le aree ombreggiate dialogano con la vegetazione locale e con il mare, creando spazi ideali per la convivialità e il relax. La ristrutturazione valorizza il rapporto tra costruito e paesaggio, permettendo alla casa di aprirsi verso l'acqua senza perdere privacy né intimità.

Il risultato è un'abitazione che esprime **leggerezza, luminosità e continuità**, dove ogni ambiente sembra proseguire naturalmente nel successivo, fino a dissolversi nella linea dell'orizzonte.

Questa ristrutturazione dimostra come l'architettura possa diventare un ponte tra interiorità e paesaggio, restituendo alla casa un'identità nuova che nasce dal luogo e dalla sua luce.



# Dialogo di culture



Architetto Maria Carmela Foggetti

Tradizione pugliese e influenze sudamericane convivono in una ristrutturazione che valorizza materiali originari, luce naturale e atmosfere calde, trasformando una casa familiare in un B&B dal carattere autentico.

## Bari, Puglia

Nel cuore della Puglia, **un'abitazione su tre livelli trova una nuova vocazione.**

La ristrutturazione nasce dal desiderio di trasformare un luogo familiare in un B&B capace di raccontare **l'incontro tra due culture**: la tradizione mediterranea e la vitalità sudamericana.

Un progetto che parla di appartenenza e di viaggio, di memoria e scoperta.

L'intervento ha restituito valore agli elementi originari della struttura – **volte a botte, pietra locale, proporzioni tipiche dell'architettura pugliese** – interpretandoli con un linguaggio contemporaneo e personale.

Il bianco, protagonista delle case mediterranee, diventa la base su cui si innestano colori saturi, trame artigianali e oggetti raccolti nel tempo, capaci di portare all'interno della casa suggestioni lontane e familiari allo stesso tempo.

Ogni scelta è pensata per creare **equilibrio**, non contrasto: il progetto non affianca semplicemente due estetiche, ma le mette in dialogo, trasformando lo spazio in una **narrazione visiva** in cui radici e identità nuove si incontrano.

L'atmosfera è calda, accogliente, volutamente imperfetta, pensata per far sentire l'ospite parte di un racconto più grande.

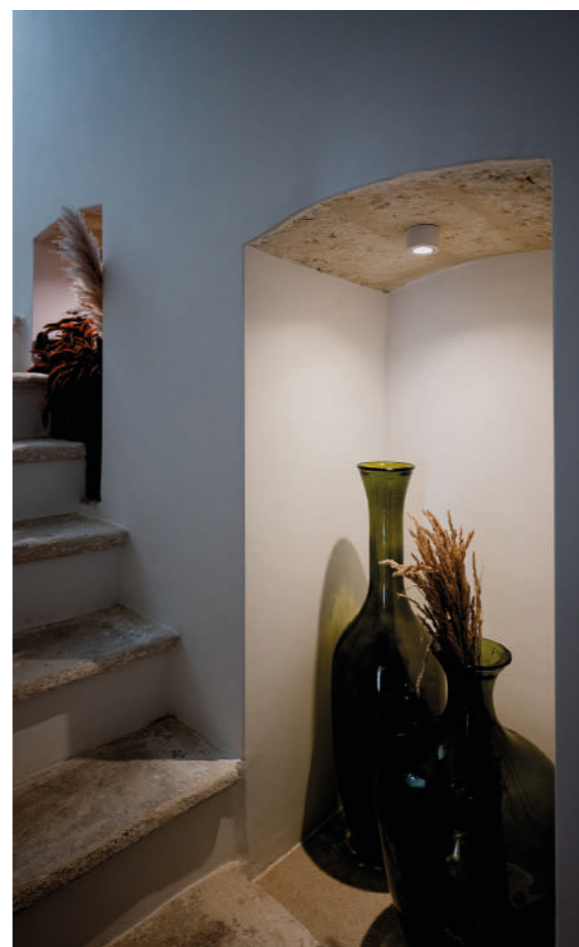
Gli spazi interni sono stati ripensati per garantire **comfort, funzionalità e coerenza**. Le camere hanno personalità distinte, ma condividono un filo comune fatto di **materiali naturali**, tonalità terrose e riferimenti culturali che emergono in modo discreto, senza mai sovrastare l'architettura originale.

**La luce naturale è il vero materiale progettuale**: attraversa gli ambienti, amplifica i volumi, restituisce quiete. L'arredo è misurato, scelto per accompagnare lo spazio e non per riempirlo, lasciando che siano le superfici, le texture e le ombre a costruire l'atmosfera.

La zona comune – cuore del B&B – diventa un luogo di incontro e di scambio, dove la dimensione privata si apre all'ospitalità. Qui la contaminazione culturale è più evidente: colori più intensi, dettagli materici, un ritmo visivo che richiama il Sudamerica, pur inserendosi in un contesto dal forte carattere mediterraneo.

Il risultato è **un luogo che non cerca l'effetto**, ma la relazione: tra chi arriva e chi ospita, tra il territorio e chi lo attraversa, tra il passato e le nuove interpretazioni che lo abitano.

Una ristrutturazione che dimostra come il costruito possa trasformarsi – **senza perdere identità** – e trovare una forma nuova che parla di storie, viaggi e appartenenze.



# Tracce contemporanee



Architetto Nadia Trovato

Una piccola casa vacanza a Siracusa ritrova carattere attraverso colori, tracce materiche e arredi essenziali. Un progetto che valorizza l'esistente, esalta la luce mediterranea e costruisce un'identità contemporanea autentica.

## Siracusa, Sicilia

A Siracusa, a pochi passi da Ortigia, una **piccola casa vacanza** è stata ripensata per valorizzare l'anima autentica dell'immobile e trasformarla in uno **spazio accogliente, luminoso e riconoscibile**. L'intervento nasce dalla volontà di creare un ambiente capace di dialogare con la **storia del luogo**, recuperando tracce del passato e integrandole con un linguaggio contemporaneo fatto di **colori, texture e dettagli misurati**.

Il punto di partenza è stato l'involucro architettonico: le pareti, segnate dal tempo, conservavano **porzioni di pitture antiche** e stratificazioni materiche che raccontavano la storia dell'abitazione. Invece di nasconderle, il progetto sceglie di **esporle**, trasformandole in un **elemento identitario**. Il contrasto tra superfici restaurate e lacerti di intonaco diventa un segno distintivo, capace di dare carattere agli ambienti e richiamare l'atmosfera delle **case mediterranee più autentiche**.

La zona giorno ruota attorno a un equilibrio tra funzionalità e atmosfera. L'arredo è essenziale, calibrato sulle dimensioni contenute degli spazi, ma arricchito da un uso strategico del colore: il **rosso delle boiserie** introduce profondità e calore, diventando un **punto focale** che struttura la percezione dello spazio. Le luci, morbide e avvolgenti, amplificano le texture delle pareti e restituiscono una sensazione di **intimità domestica**.

La cucina, perfettamente integrata nella composizione, è pensata per rispondere alle esigenze di una casa vacanza: **pratica, ordinata, visivamente leggera**. La scelta di materiali neutri mantiene l'armonia generale,

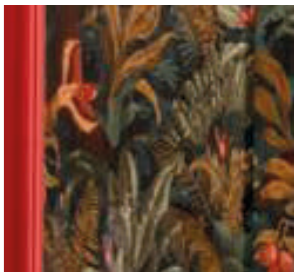
mentre i dettagli decorativi richiamano un'estetica mediterranea reinterpretata in chiave contemporanea.

Il bagno è forse l'ambiente in cui emerge con maggiore forza la ricerca materica. L'accostamento tra la parete color terra e il **lavabo scultoreo in pietra naturale** crea un'atmosfera accogliente e contemporanea, mentre la doccia con **rivestimento tridimensionale** gioca con la luce per generare profondità visiva. Ogni elemento è scelto per coniugare **funzionalità e carattere**.

Nella zona notte, i toni chiari e le texture leggere costruiscono un ambiente **rilassante e luminoso**. Le sospensioni verticali, essenziali e grafiche, accompagnano la composizione del letto e introducono un tocco elegante senza appesantire lo spazio. L'uso della **porta decorata in pattern botanico** aggiunge personalità, collegando la stanza al linguaggio cromatico dell'intero progetto.

L'intervento esprime un equilibrio delicato: **recupero e innovazione**, memoria e contemporaneità, funzionalità e atmosfera. La casa diventa così un luogo in cui ogni scelta — dal colore alle luci, dagli arredi ai materiali — contribuisce a trasformare pochi metri quadrati in uno **spazio accogliente, caratteristico e profondamente legato al Mediterraneo**.

Il risultato è una casa vacanza che **racconta Siracusa senza imitarla**, interpretando la sua luce, i suoi colori e le sue materie attraverso un progetto che valorizza l'esistente e gli restituisce una nuova identità.





*"Il design è la risposta a un problema. Il progetto nasce quando si comprende davvero la domanda."*

Nel pensiero di Charles Eames, il design non è mai esercizio stilistico. Ogni oggetto nasce dall'osservazione del comportamento umano, dall'uso quotidiano e dalla ricerca di soluzioni essenziali. Comprendere il problema significa, prima di tutto, comprendere le persone.

*Charles Eames*



STILLE TENDENZE

## LE DIREZIONI CHE STANNO RIDEFINENDO L'ABITARE CONTEMPORANEO.

Il panorama dell'interior design si sta muovendo in una direzione più complessa e affascinante. Dopo anni caratterizzati da **palette neutre, superfici leggere e linguaggi essenziali**, il mercato mostra una nuova sensibilità: una ricerca più attenta verso ciò che dà agli spazi **carattere, presenza e identità**. Le case di oggi non vogliono essere solo corrette o equilibrate: vogliono essere **riconoscibili**.

L'abitare contemporaneo non si accontenta più di un'estetica uniforme. Cresce l'attenzione verso ambienti che accolgono **contrast**, che uniscono **materiali diversi**, che integrano **riferimenti culturali e personali**. La casa diventa un luogo più **espressivo** e più **autentico**, dove il minimalismo si evolve, il colore ritorna protagonista e il progetto ritrova una **dimensione narrativa**.

Le tendenze non diventano regole, ma **prospettive**: modi diversi di interpretare gli interni, di costruire **atmosfera**, di dare forma alla casa attraverso dettagli, accostamenti e soluzioni progettuali che mettono al centro l'**esperienza** di chi abita. È un movimento che supera la ricerca della casa perfetta per dare valore a quella **autentica**, capace di evolvere, di accogliere e di distinguersi.

Il 2026 racconta **un abitare che non teme la scelta**.  
Che non cerca l'uniformità.  
Che non rinuncia alla **personalità**.



STILLE TENDENZE

# Personalizzazione radicale

Il 2026 segna un passaggio chiaro nel mondo dell'interior design: la casa non è più un luogo da uniformare, ma un sistema che deve rispecchiare chi la abita. Dopo anni di interni "standardizzati", dominati da soluzioni replicabili, emerge una tendenza che restituisce allo spazio **carattere, identità e unicità**. La personalizzazione diventa radicale non perché estrema, ma perché riguarda ogni livello del progetto: proporzioni, materiali, volumi, dettagli e modalità di fruizione.

Questa direzione nasce da un desiderio preciso del mercato: vivere ambienti **che assomigliano alle persone**, non ai cataloghi. Il cliente vuole riconoscersi nella casa, sentirla propria, costruita attorno alle sue abitudini e al suo modo di percepire il quotidiano. Non esiste più "la soluzione giusta": esiste **la soluzione giusta per quella persona, per quella casa, per quel ritmo di vita**.

La personalizzazione si esprime attraverso scelte progettuali mirate. Boiserie che nascondono e definiscono continuità visive, armadiature su misura che dialogano con le stanze, nicchie funzionali integrate nei volumi architettonici, elementi a tutta altezza che trasformano la distribuzione degli ambienti. Non sono semplici dettagli decorativi, ma **strumenti progettuali** che costruiscono ordine, armonia e una nuova leggibilità dello spazio.

Allo stesso tempo, cresce il ruolo degli arredi su misura: madie integrate, cucine progettate al centimetro, librerie scenografiche, pannellature che inglobano porte e contenitori.

Gli interni del 2026 non cercano più soluzioni semplicemente "belle", ma soluzioni **coerenti** con il modo di vivere gli ambienti. La casa

diventa una struttura interpretata, modulata e calibrata nei suoi equilibri.

Un altro elemento determinante di questa tendenza è l'uso del **pezzo iconico**, l'oggetto di design che diventa la firma dell'ambiente. Una lampada, una poltroncina, un tavolino, una scultura funzionale: elementi che portano con sé un **segno autoriale**, proprio come un accessorio di alta moda capace di dare valore a un outfit quotidiano.

L'oggetto di design diventa un punto focale, una pausa visiva, un frammento culturale che eleva l'intero contesto senza stravolgerlo. La

personalizzazione radicale è anche una risposta alla crescente necessità di distinguersi. Gli interni "massificati", riconoscibili e replicabili, non rispondono più al bisogno di espressione che caratterizza l'abitare contemporaneo. Le case non vogliono più apparire perfette, ma vere: ambienti

che raccontano storie, che accolgono contrasti, che mescolano stili e materiali senza temere l'eterogeneità. È un movimento che parla di autenticità più che di estetica.

Questa tendenza porta con sé una nuova idea di progetto: non più uno schema da applicare, ma un dialogo continuo tra spazio e persona. Ogni scelta diventa un gesto identitario. Ogni intervento costruisce un racconto. La casa diventa un riflesso, non un'imitazione; un'espressione, non un adattamento.

La personalizzazione radicale definisce così una delle direzioni più potenti del 2026: **spazi che smettono di seguire un modello e iniziano a seguire chi li abita**. Ambienti capaci di parlare attraverso ciò che contengono e attraverso ciò che nascondono, attraverso il su misura e attraverso il dettaglio.

Una casa che non cerca approvazione, ma rispecchia — senza mediazioni — la propria identità.

# Massimalismo controllato

Il 2026 porta alla ribalta un nuovo modo di interpretare la complessità degli interni: un massimalismo che non è eccesso, ma equilibrio e ricerca. Dopo anni di ambienti estremamente ordinati e cromaticamente neutri, cresce la volontà di costruire spazi più ricchi, più stratificati, più espressivi. Non per stupire, ma per dare alla casa una presenza più **vera** e più **profonda**.

Il massimalismo controllato rifiuta l'uniformità senza cadere nella confusione. È un approccio che accoglie contrasti consapevoli: **texture importanti**, tonalità che si sovrappongono, materiali diversi che dialogano tra loro. L'obiettivo non è riempire, ma **comporre**. Non è eccedere, ma orchestrare elementi che, se ben calibrati, costruiscono ambienti pieni di carattere e di vita.

Questa tendenza riflette un cambiamento culturale: la casa diventa un luogo che racconta storie, che mostra oggetti e materiali raccolti nel tempo, che non teme la coesistenza di riferimenti diversi. Gli spazi mescolano suggestioni contemporanee con dettagli vintage, linee pulite con superfici materiche, colori intensi con tocchi neutri.

Il risultato è un linguaggio che trova ordine nella **varietà**, armonia nella **sovrapposizione** e identità nella **miscela**.

Il mercato conferma questo movimento: i brand presentano collezioni più ricche di texture, le riviste di settore celebrano ambienti che sperimentano accostamenti inattesi e molti progettisti parlano di una "casa espressiva", capace di accogliere più di un registro estetico. È un ritorno all'autenticità, non alla decorazione: spazi che ospitano significato, non semplici oggetti. Elemento centrale di questa tendenza è la capacità di usare materiali e finiture in

modo narrativo. Marmo e legno, vetro e metallo, tessuti strutturati e superfici lisce convivono grazie a un filo logico che ne guida la presenza. Il massimalismo controllato non è un collage: è un **dialogo**. Ogni scelta ha un ruolo preciso: dare profondità, introdurre un ritmo, creare un punto focale, costruire una tensione visiva che valorizza l'insieme.

Fondamentale è anche il rapporto con la luce. Gli ambienti più stratificati reagiscono in modo dinamico: superfici diverse catturano e diffondono la luce in maniera unica, generando riflessi, ombre e sfumature che cambiano durante la giornata. È un modo per rendere gli spazi **più vivi**, più sensoriali.

## L'ARTE DI MESCOLARE LINGUAGGI E STILI IN UN'UNICA VISIONE.

In questo contesto, il massimalismo controllato incontra perfettamente la tendenza della personalizzazione radicale. Gli interni diventano luoghi che esprimono **scelte personali**, non formule preconfezionate. Mescolare stili, epoche e materiali diventa un atto identitario, un modo per sottrarre la casa alla standardizzazione e restituirle una dimensione più umana e più spontanea.

Questa tendenza parla di libertà, ma anche di consapevolezza progettuale. Indica un percorso che abbandona l'idea di spazio "perfetto" per abbracciare un'estetica più sincera, fatta di contrasti e armonie, di presenza e sottigliezza. Una casa che non ha paura di mostrarsi nella sua **stratificazione**, nelle sue **nuance**, nella sua **complessità misurata**.

Il massimalismo controllato definisce così una delle direzioni più affascinanti del 2026: ambienti che accolgono e raccontano, che osano senza eccedere, che costruiscono identità attraverso un equilibrio sofisticato tra ordine e varietà. Spazi che non cercano il consenso, ma la profondità.





STILI E TENDENZE

## Cucina invisibile

Nel progetto contemporaneo, la cucina attraversa una trasformazione silenziosa ma radicale: da spazio dichiarato a **presenza integrata**, da funzione esposta a elemento che si mimetizza all'interno del living.

Non è più il centro visivo della casa, ma parte di un equilibrio più ampio.

Questo cambiamento nasce da un'esigenza precisa: **ridurre il rumore visivo**.

In ambienti sempre più aperti, dove la cucina e la zona giorno convivono, la distinzione tradizionale perde significato. Elettrodomestici, spazi e piani di lavoro, contenitori: tutto ciò che prima definiva la cucina viene progressivamente assorbito in un linguaggio più uniforme.

Il risultato è uno spazio continuo, dove le funzioni esistono, ma non si impongono. Le soluzioni progettuali seguono questa direzione.

Le **colonne a tutta altezza** nascondono forni, frigoriferi e dispense. Le **ante complanari**, prive di maniglie, trasformano le superfici in volumi compatti e leggibili. Le finiture si allineano a quelle del living: legni naturali, laccati opachi, pietre, materiali continui.

La cucina non si distingue più. Si integra. Anche l'isola cambia ruolo. Da elemento operativo diventa spesso un **blocco monolitico**, essenziale, quasi scultoreo. Un volume che può accogliere funzioni, ma che mantiene una presenza controllata, mai eccessiva. In alcuni casi, spariscono anche i piani cottura a vista, sostituiti da soluzioni integrate o completamente occultabili.

La funzione resta, ma si ritrae.

Questa tendenza non è solo estetica.

È una nuova idea di abitare, in cui la casa non viene più letta per ambienti separati, ma come un sistema fluido. Il living diventa il vero spazio centrale, e la cucina si adatta, rinunciando a una parte della sua visibilità per guadagnare coerenza.

È un passaggio che riflette un cambiamento culturale: **meno esposizione, più selezione**.

Naturalmente, questa apparente semplicità richiede grande precisione progettuale.

**LA CUCINA NON È PIÙ IL CENTRO VISIVO DELLA CASA, MA PARTE DI UN EQUILIBRIO PIÙ AMPIO.**

Nascondere, a volte, significa progettare meglio. Ogni apertura, ogni allineamento, ogni materiale deve essere calibrato.

Non c'è margine per l'improvvisazione: quando tutto

è visibile come superficie, ogni dettaglio conta. **È un minimalismo che non semplifica, ma raffina.**

Dal punto di vista pratico, la cucina invisibile non elimina la funzione, ma la organizza in modo più efficiente. Zone operative più compatte, contenimento ottimizzato, tecnologia integrata: tutto è pensato per essere accessibile quando serve e invisibile quando non serve. Una logica che migliora l'uso quotidiano senza appesantire lo spazio.

Il risultato è un ambiente più ordinato, più coerente, **più leggibile**. Un luogo dove la presenza della cucina non scompare, ma si trasforma. Diventa sfondo, volume, architettura. In fondo, non si tratta di nascondere.

**Si tratta di scegliere cosa mostrare.**

# Soffitto protagonista

Per anni il soffitto è rimasto un elemento neutro, quasi invisibile: una superficie bianca, lasciata fuori dal progetto, considerata semplice cornice dell'ambiente. Nel 2026, invece, torna al centro della scena. Non come vezzo decorativo, ma come scelta architettonica precisa. Il soffitto diventa una parte attiva dell'interior design, capace di cambiare la percezione di un ambiente e di trasformarne la presenza.

La cosiddetta **quinta parete** è oggi uno dei territori più interessanti del progetto contemporaneo. Intervenire in alto significa modificare immediatamente il modo in cui si legge lo spazio: un soffitto colorato abbassa visivamente le altezze, crea intimità, definisce una dimensione più avvolgente; una tonalità chiara ma materica amplifica la luce e rende l'ambiente più arioso; un contrasto deciso introduce carattere e costruisce un punto focale senza ricorrere a elementi invasivi.

Questa tendenza si sviluppa attraverso linguaggi diversi, ma con un obiettivo comune: **dare profondità**. I soffitti non sono più superfici piatte, ma strumenti per modellare atmosfera. Crescono le scelte cromatiche uniformi, spesso in continuità con le pareti, che creano ambienti immersivi e coerenti. Allo stesso tempo, aumentano i progetti che scelgono di lavorare sul contrasto: soffitti scuri, tonalità calde, nuance profonde che rendono lo spazio più raccolto e sofisticato.

Il mercato conferma questa direzione. Riviste, interior stylist e progettisti parlano sempre più di superfici "complete", in cui ogni piano dell'ambiente — pavimento, pareti e soffitto — contribuisce alla narrazione.

## IL SOFFITTO È L'ULTIMO CONFINE DEL PROGETTO CONTEMPORANEO.

La casa contemporanea non cerca più un'estetica corretta e prevedibile: cerca identità. E spesso è proprio il soffitto a introdurre quella nota inattesa che cambia tutto.

Non si tratta solo di colore. Anche la materia entra in gioco. Intonaci decorativi, finiture opache, texture leggere, boiserie che salgono verso l'alto, cornici minimali, tagli di luce integrati: il soffitto diventa un elemento di ritmo e di composizione. Una superficie lavorata cattura le ombre, amplifica la tridimensionalità e rende l'illuminazione più interessante. È un modo per arricchire l'ambiente senza appesantirlo.

In alcuni progetti, il soffitto si trasforma addirittura in una dichiarazione stilistica: carte da parati applicate in alto, pattern geometrici, pitture artistiche, dettagli metallici o inserti luminosi che cambiano la percezione dello spazio. Scelte che fino a pochi anni fa sarebbero state considerate eccessive, oggi diventano segni raffinati, se gestiti con equilibrio e proporzione.

Il soffitto protagonista racconta una nuova sensibilità: l'interior design non è più soltanto ciò che si vede frontalmente, ma ciò che costruisce esperienza. È una tendenza che parla di case più consapevoli, dove anche ciò che prima veniva ignorato diventa parte del progetto. Perché la vera eleganza non è solo negli arredi, ma nella capacità di dare significato a ogni superficie.

E se il 2026 ci sta dicendo qualcosa, è questo: **lo spazio non si progetta più per parti, ma come un insieme completo**, dove ogni elemento contribuisce a definire identità, atmosfera e carattere.





STILLE E TENDENZE

## La seduta, punto focale del living

Nel design di un living contemporaneo esistono elementi che organizzano lo spazio e altri che lo rendono riconoscibile. La seduta appartiene a questa seconda categoria.

Per lungo tempo relegata a funzione accessoria, oggi riemerge come **presenza autonoma**, capace di imprimere direzione e carattere all'ambiente. Non è più soltanto un oggetto d'uso: è un **punto di vista sullo spazio**.

La sua forza risiede nella misura. Più discreta di un divano, più libera rispetto a un tavolo, la seduta si inserisce con precisione senza saturare. Può essere spostata, ruotata, isolata. Può costruire sequenze o interromperle. È proprio questa libertà a renderla uno degli strumenti più raffinati nel progetto del living.

Nel vivere contemporaneo, la seduta ha superato il perimetro del tavolo da pranzo. Si muove, attraversa lo spazio, cambia ruolo.

Può diventare una pausa accanto a una libreria, accompagnare una postazione di lavoro discreta, completare un angolo conversazione o attivare una porzione di ambiente altrimenti inerte. Sempre più spesso, **il progetto non cerca uniformità ma composizione**: elementi diversi accostati tra loro, variazioni controllate, dialoghi tra materiali e forme. Non un insieme rigido, ma una costruzione calibrata, dove ogni presenza mantiene una propria voce.

Pochi oggetti raccontano l'evoluzione del design quanto la seduta.

La **Thonet n.14** ha segnato un passaggio fondamentale: la possibilità di unire tecnica industriale e leggerezza formale, rendendo il design accessibile senza rinunciare alla qualità. Con la **Eames Plastic Chair**, la seduta si apre a un nuovo rapporto con il corpo e con la

produzione, introducendo una versatilità che ancora oggi la rende attuale. La **Superleggera di Gio Ponti** porta il progetto al limite: ridurre tutto ciò che è superfluo fino a lasciare solo l'essenziale, senza perdere resistenza né eleganza.

Tre approcci diversi, un punto in comune: la seduta come **territorio di sperimentazione**. Nel panorama contemporaneo, la seduta continua a essere uno degli oggetti più esplorati.

Legni naturali, metalli sottili, polimeri evoluti, imbottiti pieni: ogni materiale costruisce una presenza diversa. Le forme si muovono tra linee nette e volumi più accoglienti, talvolta sconfinando nel territorio della piccola poltrona. Nel living, la scelta può assumere direzioni precise: una presenza scultorea capace di emergere, un

segno grafico che definisce lo spazio, oppure una componente più morbida che introduce comfort visivo oltre che fisico. Non è mai un riempimento: è un **intervento progettuale**.

Nel progetto contemporaneo, la qualità non si misura nella quantità, ma nella precisione delle scelte.

La seduta lavora in questa dimensione. Non domina, ma orienta. Non impone, ma suggerisce. È spesso attraverso questi elementi che uno spazio acquista profondità: un oggetto che può sembrare secondario, ma che in realtà regola proporzioni, relazioni e percezione complessiva.

In un living sempre più aperto e stratificato, sono proprio queste presenze mobili a costruire ritmo e intensità. Perché, a volte, basta una seduta per cambiare completamente **la lettura di uno spazio**.

A VOLTE BASTA UNA  
SEDUTA  
PER CAMBIARE LA  
LETTURA  
DI UNO SPAZIO.

# Vasca a isola

Nel bagno contemporaneo, la vasca ha smesso di essere un semplice elemento funzionale per assumere un ruolo più ambizioso: definire lo spazio. Non è più solo un oggetto da utilizzare, ma un dispositivo progettuale capace di orientare atmosfera, proporzioni e percezione dell'ambiente.

In questo scenario, **le vasche a libera installazione** rappresentano una delle espressioni più evidenti di questa evoluzione. Posizionate come veri e propri volumi autonomi, introducono nel bagno una logica più vicina all'interior design che all'impiantistica: non si nascondono, ma si espongono.

Il loro punto di forza è chiaramente visivo. Una vasca *freestanding* costruisce un centro, organizza lo spazio attorno a sé e trasforma il bagno in un ambiente più vicino a una zona living intima che a uno spazio di servizio. Le forme - morbide e organiche oppure nette e scultoree - diventano linguaggio, dialogando con materiali e luce.

È una soluzione che trova la sua espressione più naturale in contesti **minimalisti e contemporanei**, dove pochi elementi selezionati definiscono l'identità dello spazio. In un bagno essenziale, una vasca freestanding in finitura opaca o in pietra composita può diventare il fulcro visivo assoluto. Allo stesso modo, si inserisce con coerenza in ambienti **ispirati al mondo spa**, dove la ricerca è quella di costruire un'esperienza sensoriale, fatta di silenzi, superfici materiche e luce diffusa.

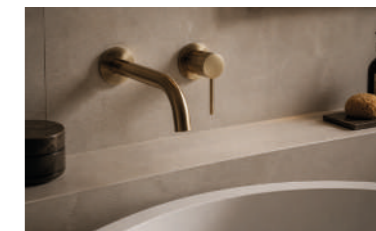
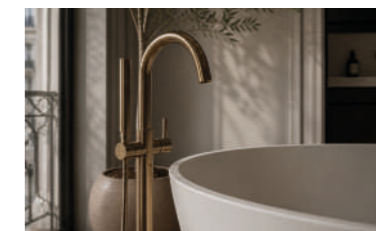
**NON SI NASCONDE.  
SI ESPONE.  
TRASFORMA IL BAGNO  
IN UN AMBIENTE PIÙ  
VICINO A UNA ZONA  
LIVING.**

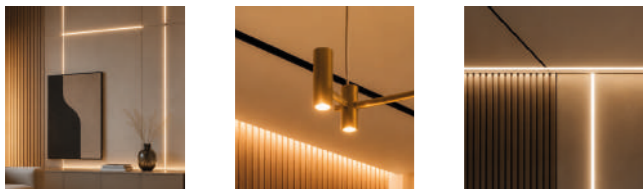
Interessante anche l'uso in contesti più classici reinterpretati: modelli con piedini o bordi più lavorati possono dialogare con interni **eleganti e senza tempo**, creando un equilibrio tra memoria e contemporaneità. Accanto a questa forte componente espressiva, restano però alcune implicazioni progettuali da considerare. Le vasche freestanding richiedono spazio, sia visivo che fisico. La loro presenza funziona quando può "respirare", evitando soluzioni forzate. Anche **l'impiantistica diventa parte del progetto**: rubinetterie a terra o a parete devono essere integrate con attenzione per non interrompere la pulizia formale.

Al contrario, le vasche da incasso continuano a rappresentare una scelta solida e razionale. Più discrete, più compatte, si adattano con facilità anche a bagni di dimensioni contenute e permettono una gestione più semplice dello spazio. Sono particolarmente efficaci in contesti funzionali o familiari, dove la versatilità - spesso con integrazione doccia - è prioritaria.

La scelta, quindi, non è solo estetica. **È una decisione che riflette il modo in cui si vive il bagno.**

La vasca a isola parla di tempo, di pausa, di esperienza. Quella da incasso di efficienza, continuità e integrazione. In entrambi i casi, il progetto funziona quando la vasca smette di essere un elemento isolato e diventa **parte di un sistema coerente**, capace di unire estetica e quotidianità in modo naturale.





# Luce come materia

Nel progetto contemporaneo, la luce smette di essere un elemento tecnico e diventa **parte integrante dell'arredo**. Non serve solo a illuminare, ma a costruire atmosfera, modellare i volumi, guidare la percezione dello spazio. È una presenza invisibile, ma decisiva.

**NON SI LIMITA AD ACCOMPAGNARE LO SPAZIO: LO DISEGNA.**

**materiale:** può essere calda o fredda, morbida o netta, diffusa o concentrata. Cambia completamente la percezione di una superficie, esalta o attenua una texture, modifica la profondità di un ambiente.

Per molto tempo l'illuminazione è stata trattata come complemento: punti luce distribuiti in modo funzionale, lampade scelte a fine progetto, spesso senza un vero dialogo con l'architettura.

Oggi il processo si è invertito. La luce entra nelle fasi iniziali del progetto e ne diventa uno degli strumenti principali. **Non si limita ad accompagnare lo spazio: lo disegna.**

Il primo cambiamento riguarda il superamento della luce unica. Il lampadario centrale, dominante e spesso isolato, lascia spazio a una **stratificazione luminosa**. Più fonti, più livelli, più intensità. Ogni luce ha un ruolo preciso e contribuisce a costruire un ambiente più dinamico.

Luce diffusa per avvolgere, luce puntuale per enfatizzare, luce d'accento per guidare lo sguardo. In questo equilibrio, anche le tipologie di corpi illuminanti evolvono.

Le **luci integrate** diventano sempre più centrali: strip LED nascoste, gole luminose, tagli di luce architettonici. Non si vedono, ma costruiscono continuità, alleggeriscono i volumi, fanno "fluttuare" pareti e arredi.

Accanto a queste, restano le lampade decorative, ma con un ruolo diverso. Non più semplici oggetti, ma veri elementi di carattere: sospensioni scultoree, lampade da terra che segnano lo spazio, punti luce che diventano presenza. La luce, oggi, è anche materia. Non ha consistenza fisica, ma **agisce come un**

Un intonaco materico, ad esempio, prende vita con una luce radente. Una superficie lucida si trasforma con una luce diffusa. Nulla resta neutro.

Anche la **temperatura della luce** diventa una scelta progettuale. Le tonalità più calde costruiscono ambienti accoglienti, rilassati, coerenti con una casa pensata come rifugio. Le luci più neutre o fredde vengono utilizzate in modo mirato, per funzioni specifiche.

Non esiste una luce giusta in assoluto. Esiste **una luce coerente con lo spazio**. Nel living contemporaneo, questo si traduce in ambienti più profondi e stratificati. Una lampada da terra può definire un angolo lettura. Una luce indiretta può amplificare una parete. Una sospensione può diventare fulcro visivo sopra un tavolo. Ogni elemento contribuisce a costruire una scena.

**La luce non riempie lo spazio. Lo interpreta.** Questa attenzione si riflette anche nei dettagli. Interruttori dimmerabili, sistemi smart, scenari luminosi programmabili: la tecnologia permette di adattare la luce ai diversi momenti della giornata. Da ambiente operativo a spazio rilassato, senza modificare nulla se non l'intensità e la qualità luminosa.

È un progetto che si muove nel tempo. In fondo, il vero cambiamento è questo. La luce non è più qualcosa che si aggiunge. È qualcosa che si progetta. Perché arredare non significa solo scegliere oggetti. Significa **costruire come uno spazio viene percepito**. E la luce, più di ogni altro elemento, è ciò che lo rende vivo.

STILI E TENDENZE

# L'era del colore

Per anni l'eleganza è passata attraverso la sottrazione cromatica. Toni neutri, palette silenziose, superfici calibrate per non disturbare. Il beige, nelle sue infinite declinazioni, è diventato il linguaggio dominante di un'intera stagione progettuale.

Oggi qualcosa sta cambiando.

Non si tratta di un rifiuto del neutro, ma del suo superamento. Il progetto contemporaneo riscopre il **colore come struttura**, non come decorazione. Una presenza capace di costruire spazio, definire gerarchie, orientare lo sguardo.

In questo ritorno al colore si percepisce un'eco della modernità storica.

Le Corbusier parlava del colore come di uno strumento architettonico, capace di "modificare la percezione dello spazio senza alterarne la forma". Allo stesso modo, Gio Ponti lo utilizzava per alleggerire, articolare, dare ritmo agli ambienti. Non era mai un'aggiunta. Era progetto.

Il 2026 riprende questa lezione, ma la traduce con una sensibilità nuova. Non assistiamo a un'esplosione cromatica indiscriminata, ma a un **uso controllato, intenzionale**. Verde bosco, blu notte, terracotta profonda, bordeaux: tonalità dense, piene, spesso desaturate, che lavorano per stratificazione più che per contrasto immediato.

Il colore non invade, ma si concentra. Diventa superficie continua, volume, sfondo attivo. Una parete monocromatica, ad esempio, non è più solo una scelta estetica. Può definire una funzione, isolare una zona, costruire profondità. Un soffitto colorato abbassa visivamente lo spazio, rendendolo più raccolto. Un blocco cromatico può sostituire una partizione, suggerendo una separazione senza costruirla. **Il colore diventa architettura invisibile.**

Questo approccio trova la sua forza nel **dialogo con la materia**. Un verde profondo accostato a

un legno naturale, un blu denso che incontra una superficie in pietra, una tonalità calda che dialoga con metalli bruniti: è nell'equilibrio tra colore e materiale che si costruisce il progetto.

**Il risultato non è mai decorativo. È strutturale.** In questo senso, il ritorno del colore non è un gesto estetico, ma culturale. Dopo anni di interni pensati per essere neutri e universalmente accettabili, emerge il desiderio di ambienti più personali, più definiti. Spazi che non temono di prendere posizione.

Come osservava Ettore Sottsass, "il colore non è un dettaglio, è una condizione dell'esistenza". Una dichiarazione che oggi torna attuale, in un momento in cui il progetto domestico cerca **una relazione più diretta con chi lo abita**.

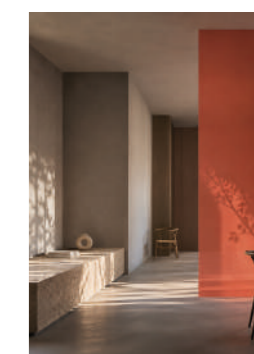
Naturalmente, il colore richiede misura. Un uso non calibrato rischia di diventare invadente, di saturare lo spazio invece di costruirlo. È qui che entra in gioco la qualità progettuale: sapere dove fermarsi, quanto intensificare, cosa lasciare neutro.

Il colore non funziona mai da solo. Vive nelle relazioni. Nel living contemporaneo, questo si traduce in ambienti più dinamici. Non più dominati da una palette uniforme, ma costruiti attraverso accenti, profondità, variazioni. Un divano neutro può essere valorizzato da una parete intensa. Una seduta colorata può diventare punto focale all'interno di uno spazio calibrato.

Il progetto non rinuncia all'equilibrio, ma lo costruisce in modo diverso. In fondo, il vero cambiamento non è nel colore, ma nel modo di usarlo.

Non più sfondo silenzioso, ma elemento attivo. Non più scelta rassicurante, ma gesto consapevole.

Perché oggi, più che nascondere, **il progetto contemporaneo sceglie di dichiarare**.





STILI E TENDENZE

# Arredo modulare

Per anni l'arredo ha risposto a un'idea precisa: stabilità. Oggetti solidi, immutabili, progettati per occupare uno spazio definito e restarci nel tempo. Un approccio che oggi appare sempre più distante dalla realtà contemporanea. Quasi *démodé*. **Le case cambiano. E con loro, cambia il modo in cui le abitiamo.** Il lavoro entra negli spazi domestici, le funzioni si sovrappongono, ma soprattutto evolvono gusti, abitudini e desideri con una rapidità inedita. Viviamo in un tempo in cui anche l'identità degli interni non è più definitiva: ciò che oggi ci rappresenta, domani può risultare superato.

Le esigenze cambiano a una velocità che l'arredo tradizionale fatica a seguire, rivelando un limite evidente: è pensato per durare, ma non per trasformarsi.

È qui che la modularità smette di essere una semplice soluzione pratica e diventa un vero e proprio linguaggio progettuale. Un sistema che non solo ottimizza lo spazio, ma permette di riscriverlo nel tempo, adattandolo non solo alle esigenze funzionali, ma anche all'**evoluzione personale di chi lo abita.**

Nata inizialmente come risposta intelligente agli spazi ridotti — dalle micro-abitazioni alle prime soluzioni per ottimizzare metrature contenute — oggi la modularità ha superato questa dimensione funzionale. Non è più solo un'esigenza: è diventata uno **stile dell'abitare contemporaneo.**

I **sistemi modulari** introducono una nuova idea di interior design: non più composizioni chiuse, ma strutture aperte, capaci di trasformarsi nel tempo senza perdere coerenza estetica. Ogni elemento è pensato come parte di un sistema più ampio. Un modulo contenitore, una mensola, un piano lavoro non sono più oggetti isolati, ma componenti che dialogano tra loro e possono essere riconfigurati in base alle necessità. La casa smette di essere statica

e diventa adattiva.

È qui che la modularità incontra il concetto di lusso contemporaneo. Non un lusso fatto di eccesso o di abbondanza, ma di **intelligenza progettuale.** La possibilità di trasformare uno spazio senza doverlo ripensare da zero, di far evolvere un ambiente senza comprometterne l'equilibrio, rappresenta oggi un valore concreto.

In contesti urbani, dove le superfici sono spesso contenute, questa flessibilità diventa fondamentale. Ma sarebbe riduttivo leggerla solo come risposta a una limitazione. Anche in spazi ampi, i sistemi modulari permettono di costruire **ambienti più dinamici,** meno rigidi, capaci di adattarsi a diversi momenti della giornata.

Una parete attrezzata, ad esempio, non è più solo contenimento. Può integrare una postazione di lavoro discreta, accogliere tecnologia, alleggerirsi attraverso vuoti calibrati o trasformarsi nel tempo con l'aggiunta di nuovi elementi. Allo stesso modo, un sistema di sedute modulari **ridefinisce il concetto di living:** non una composizione fissa, ma uno spazio che si apre, si chiude, si riconfigura in base alle occasioni.

Dal punto di vista estetico, la modularità porta con sé un linguaggio preciso: geometrie essenziali, proporzioni controllate, materiali coerenti. L'equilibrio nasce dalla relazione tra i moduli, non dalla singolarità del pezzo.

**Il risultato è un design che non impone, ma accompagna.** Che non cristallizza uno stile, ma lo lascia evolvere. In fondo, scegliere un sistema modulare significa fare una scelta progettuale più consapevole: non acquistare un arredo, ma costruire nel tempo un equilibrio.

Perché oggi, più che avere uno spazio perfetto, conta avere **uno spazio che sa cambiare senza perdere identità.**

# Design della quiete

In un contesto sempre più saturo di stimoli, il colore assume un ruolo inedito: diventa rifugio, spazio di equilibrio e benessere. È da questa riflessione che Leatrice Eiseman, direttrice esecutiva del Pantone Color Institute, ha aperto il suo intervento all'Inspired Home Show 2026, introducendo le palette della collezione Pantone View Home + Interiors 2027.

Nel suo keynote, incentrato sulle "sense-abilities", ha esplorato la relazione tra colore, percezione e benessere, spostando l'attenzione dalla pura estetica all'esperienza sensoriale. Il progetto cromatico non riguarda più soltanto la scelta delle tonalità, ma la **costruzione di ambienti capaci di influenzare lo stato d'animo**, favorire la concentrazione e generare una sensazione diffusa di calma.

Un passaggio che segna un cambio di paradigma. Negli ultimi anni, l'interior design ha progressivamente abbandonato il rigore del minimalismo freddo, fatto di grigi neutri e contrasti netti, per avvicinarsi a una **dimensione più sensoriale**. Più accogliente, più umana.

Le palette del 2026-2027 si muovono in questa direzione. Verdi licheni, blu profondi e quasi abissali, tonalità argillose, sabbie calde e beige organici costruiscono ambienti che non cercano di imporsi, ma di accogliere.

È qui che entra in gioco la *biophilia*, non come tendenza estetica, ma come principio progettuale.

**Il riferimento alla natura smette di essere decorativo e diventa struttura.** Attraversa luce, superfici, materiali, proporzioni. Gli interni non imitano il paesaggio, ma ne assorbono le logiche: continuità, equilibrio, variazione.

La luce naturale si amplifica, i materiali diventano più autentici, le texture più leggibili. Legno, pietra, fibre, superfici opache: ogni elemento contribuisce a costruire **un ambiente che si percepisce prima ancora di essere osservato**.

Le superfici si fanno più morbide, le transizioni cromatiche più fluide. Anche le forme si trasformano: gli spigoli si smussano, i volumi si arrotondano, le geometrie si rilassano. Il progetto si allontana dalla rigidità per avvicinarsi a una dimensione più naturale, più continua.

Divani, sedute e complementi smettono di essere elementi isolati e iniziano a costruire relazioni, in un equilibrio fatto di **armonie e contrasti**.

**IL COLORE VA OLTRE LA SUA FUNZIONE DI ESSERE DECORAZIONE. DIVENTA RIFUGIO.**

Un soggiorno costruito su tonalità naturali e materiali coerenti non è mai statico: cambia con la luce, con l'uso, con il tempo. La presenza di elementi come piante, rattan, candele e superfici vive rafforza questa dimensione sensoriale, rendendo lo spazio più profondo, più abitabile.

La casa non è più pensata come spazio da mostrare, ma come spazio da vivere. Un luogo che deve funzionare, certo, ma soprattutto **far stare bene**.

In questo scenario, l'interior cambia funzione. Non è più solo uno spazio organizzato, ma uno spazio che **accoglie, scalda, protegge**.

In questo nuovo equilibrio, il colore smette di essere decorazione per diventare **strumento progettuale**. Non definisce solo l'aspetto di un ambiente, ma il modo in cui viene percepito, attraversato, abitato.

Perché oggi, più che mai, abitare significa trovare una forma di quiete.





# Materia a vista

Per anni l'interior design ha lavorato per nascondere l'imperfezione, la materia grezza. Strati, finiture, superfici perfette pensate per uniformare e semplificare la lettura dello spazio. Oggi la direzione si è invertita.

**NON SI TRATTA DI NASCONDERE, MA DI SCEGLIERE COSA LASCIARE VISIBILE.**

forte. I pavimenti abbandonano l'idea di uniformità assoluta per accogliere variazioni e texture. Il legno si preferisce meno trattato, più naturale. La pietra si lascia leggere nella sua struttura.

Nel progetto contemporaneo, **la materia torna protagonista**. Non filtrata, non mascherata, ma espressa nella sua forma più autentica, che si erge da una nuova consapevolezza: ciò che è reale, imperfetto, vissuto, costruisce ambienti più credibili.

È una sensibilità che richiama il **wabi-sabi**, l'estetica giapponese che riconosce valore nell'imperfezione, nella transitorietà e nella traccia del tempo. Superfici irregolari, segni della lavorazione, variazioni materiche non sono più difetti da correggere, ma elementi da preservare.

Cemento, pietra naturale, legni grezzi, intonaci materici, metalli ossidati: superfici che raccontano il tempo, la lavorazione, la loro origine. Non cercano uniformità, ma identità.

Una parete in calce con leggere irregolarità, un pavimento in pietra con variazioni cromatiche, un tavolo in legno con venature visibili: **ogni elemento diventa parte di una narrazione più ampia**, dove il progetto non elimina le imperfezioni, ma le integra.

Questa tendenza nasce anche come risposta a un eccesso. Dopo anni di interni levigati, quasi digitali nella loro perfezione, emerge il bisogno di ambienti più tangibili. Superfici che non siano solo da vedere, ma da percepire.

**La materia torna a essere esperienza.**

Nel living contemporaneo, questo approccio si traduce in scelte precise.

Le pareti non sono più semplici sfondi, ma superfici attive. Intonaci a base minerale, finiture a calce, microcementi opachi costruiscono la profondità visiva senza ricorrere al colore

Anche gli arredi seguono questa direzione. Tavoli, sedute, contenitori diventano oggetti che mostrano la loro costruzione, il loro peso, la loro presenza.

È un linguaggio che si inserisce perfettamente nel concetto di **lusso contemporaneo**. Non un lusso ostentato, ma un lusso che si percepisce nella qualità della materia, nella sua durata, nella sua capacità di migliorare nel tempo. Una superficie che invecchia bene, che cambia con la luce e con l'uso, ha un valore superiore rispetto a una finitura perfetta ma statica.

Anche la palette cromatica si adatta a questa evoluzione. Toni neutri, caldi, mai piatti: beige minerali, grigi polverosi, bruni profondi, bianchi non assoluti. **Colori che sembrano emergere dalla materia stessa**, più che essere applicati.

Il risultato è uno spazio coerente, dove ogni elemento dialoga senza bisogno di forzature. Questo approccio richiede però una **maggiore attenzione progettuale**. Lavorare con materiali a vista significa gestire proporzioni, luce, accostamenti con precisione. Non c'è più un rivestimento che uniforma: ogni scelta è esposta.

È proprio in questa esposizione che si gioca la qualità del progetto. Nel progetto contemporaneo, la materia non è più solo supporto: diventa linguaggio. Costruisce atmosfera, definisce il carattere dello spazio, stabilisce una relazione diretta con chi lo abita. In fondo, è un ritorno a qualcosa di essenziale. Alla verità dei materiali. Alla loro capacità di raccontare.

Perché oggi, più che aggiungere, il progetto migliore è quello che sceglie cosa lasciare visibile. **Una progettualità nuda, dove la materia non si nasconde**, ma si racconta senza mise en scène.

STILI E TENDENZE



*"Alla progettazione spetta il compito di organizzare elementi diversi in una relazione capace di generare senso, funzione e bellezza."*

La visione di Moholy-Nagy unisce arte, tecnica e funzione in un unico linguaggio progettuale. Influenzato dall'esperienza del Bauhaus, interpreta il progetto come un sistema di relazioni, dove forma e funzione non si oppongono, ma collaborano per costruire chiarezza e armonia.



*László Moholy-Nagy*

## Il suono della casa



*Architetto Donatella Merola  
Pisa, Toscana*

*Ascoltare lo spazio prima ancora di abitarlo.*

Esiste una dimensione della qualità abitativa che spesso **non si vede ma si sente** ogni giorno, in modo più o meno consapevole. È il **comfort acustico**, ovvero la capacità di uno spazio di gestire i suoni, filtrarli, assorbirli, distribuirli. Un elemento che nelle case contemporanee è diventato cruciale, eppure **rimane tra i più trascurati in fase progettuale**. Eppure basterebbero poche scelte consapevoli, prese nelle fasi giuste, per trasformare radicalmente la qualità sonora di un ambiente.

Il problema nasce da un equivoco di fondo: l'acustica viene ancora percepita come **una questione tecnica da risolvere a posteriori**, un intervento correttivo da affidare a uno specialista quando i rumori diventano insopportabili.

In realtà è **una componente del progetto tanto quanto la luce, i materiali o la distribuzione degli spazi**. Pensarla dall'inizio significa poter agire in modo efficace e con costi contenuti. Ignorarla significa trovarsi, a lavori finiti, con ambienti che riflettono il suono in modo sgradevole, trasmettono i rumori tra le stanze o lasciano filtrare dall'esterno ogni rumore della città. Il paradosso è che **intervenire in fase progettuale costa meno e funziona meglio** di qualsiasi correzione successiva.

Eppure il tema è tutt'altro che astratto. Entra in gioco ogni volta che si sceglie un pavimento, si decide l'altezza di un soffitto, si posiziona una parete divisoria. Scelte



apparentemente estetiche che hanno conseguenze acustiche precise e misurabili.

Nelle abitazioni contemporanee il problema si è acuito. Le superfici dure, i pavimenti continui, i soffitti alti, l'open space: tutti elementi esteticamente apprezzabili che **dal punto di vista acustico possono diventare critici** se non gestiti con attenzione. Il suono rimbalza, si amplifica, si propaga.

La voce di una telefonata in cucina arriva in camera da letto.

Il rumore del traffico entra attraverso finestre non adeguate. La lavatrice si sente in tutto l'appartamento. In certi casi, è proprio il comfort acustico — più di qualsiasi altro fattore — a determinare quanto una casa sia davvero vivibile nel quotidiano.

Le soluzioni esistono e sono spesso integrate nel progetto in **modo invisibile**: contropareti con materiali fonoassorbenti, pavimenti con strato resiliente, serramenti a taglio termico e acustico, controsoffitti tecnici, arredi morbidi che

contribuiscono ad ammorbidire la propagazione del suono. Ognuna di queste scelte, presa singolarmente, ha un impatto limitato. **È la loro combinazione, pensata fin dalle prime fasi progettuali, a fare la differenza.**

Un progetto acusticamente consapevole non si vede, non si tocca, non appare in nessuna foto. **Ma si sente ogni giorno, in ogni stanza, in ogni momento della giornata.** Non serve una casa silenziosa. **Serve una casa che sappia ascoltare chi la abita.**

## La luce che abita



*Architetto Massimo Mario Lisai  
Roma, Lazio*

*La luce non segue  
il progetto.  
Lo determina.*

C'è qualcosa che nessuna lampada potrà mai imitare davvero: **la luce naturale**. Non è solo una questione estetica. È **una presenza viva**, che entra nelle stanze e dialoga con chi le abita. Regola il nostro ritmo biologico, accompagna il sonno e il risveglio, influenza l'umore e modella la percezione degli spazi. Una casa illuminata dal sole **non è semplicemente più bella: è più sana, più autentica, più vivibile**. Eppure, troppo spesso, la luce naturale viene trattata come un colpo di fortuna. Come se dipendesse soltanto dall'orientamento o dalla grandezza delle finestre. Come se fosse **qualcosa da accettare, e non da progettare**.

In realtà, lavorare con la luce è **una delle abilità più raffinate dell'interior design**: è ciò che distingue uno spazio ben arredato da uno che funziona davvero. Tutto inizia dall'orientamento. La luce del nord è morbida e costante, perfetta per lavorare o concentrarsi. Quella del sud è generosa e avvolgente, ideale per gli spazi di vita. L'est porta con sé l'energia del mattino, mentre l'ovest regala atmosfere più calde e intime nel pomeriggio. Conoscere queste differenze non è un esercizio teorico: **è il punto di partenza di qualsiasi progetto che voglia fare della luce una risorsa e non una variabile incontrollata**.

Entra in gioco ogni volta che si sceglie dove posizionare una porta, come orientare una zona notte, se aprire o chiudere una parete. Decisioni che sembrano funzionali, ma che in realtà stanno già decidendo quanta luce vivrà in quella stanza.



Distribuire gli ambienti in base alla luce **significa già progettare con intelligenza**. Poi entrano in gioco le aperture. Non conta solo quanto sono grandi le finestre, ma dove si trovano, quanto sono profonde, come filtrano la luce.

Una loggia, un aggetto, una soglia ben pensata possono trasformare un fascio diretto in una luce diffusa e accogliente. La stessa stanza, con aperture diverse, può sembrare un ambiente completamente differente: non per i mobili che contiene, ma per come la luce la attraversa nelle diverse ore

del giorno. Una finestra a est e una a ovest non si sommano: si moltiplicano, restituendo allo spazio una vitalità che cambia dalla mattina alla sera.

E infine, i materiali: superfici chiare che riflettono, texture che assorbono, finiture che amplificano ogni variazione luminosa. **Ogni scelta materica è anche una scelta luminosa**: un pavimento in pietra chiara e uno in legno scuro raccontano la stessa luce in modo completamente diverso. La luce non si limita a rivelare i materiali: **li trasforma, li esalta o li spegne** a

seconda dell'ora, della stagione, dell'esposizione.

Lavorare su questi tre livelli insieme - orientamento, aperture, materiali - è ciò che trasforma una casa ben illuminata in una casa che sa usare la luce come strumento progettuale vero.

La luce naturale **non è un dettaglio da aggiungere alla fine. È una materia progettuale**. Invisibile, ma decisiva. E una casa che la accoglie nel modo giusto non si limita a essere abitata: **rispira**.

## Piccolo non è meno

Architetto Clara Fucci  
Napoli, Campania

*Lo spazio non si misura in metri, ma in idee.*

Esiste un pregiudizio diffuso secondo cui la qualità abitativa sia direttamente proporzionale ai metri quadri disponibili. Più spazio, più possibilità. Più superficie, più libertà progettuale. È un'idea comprensibile ma profondamente sbagliata. La qualità di una casa non dipende da quanti metri quadri ha, **ma da quanto bene sono stati pensati**. L'architettura dei piccoli spazi ci insegna che il comfort non è una questione di quantità, **ma di proporzione e intelligenza**. Una casa piccola, se ben progettata, non è un limite, ma un vestito su misura perfettamente calzato sulle esigenze di chi lo abita.

Il piccolo spazio è una delle sfide più interessanti e più rivelatrici dell'architettura degli interni. Richiede precisione, visione d'insieme e una capacità di sintesi che i grandi spazi spesso non impongono. **Ogni centimetro ha un peso. Ogni scelta esclude un'altra**. Non c'è margine per l'approssimazione, e proprio per questo il risultato, quando il progetto funziona, è spesso sorprendente.

Il primo errore da evitare è cercare di far sembrare lo spazio più grande di quello che è attraverso trucchi visivi. Specchi ovunque, colori chiari su tutto, mobili bassi: soluzioni che hanno una loro utilità ma che non sostituiscono un progetto vero. **Un piccolo spazio ben progettato non deve sembrare grande. Deve funzionare bene**. Deve accogliere le funzioni necessarie senza sacrificare il comfort, la qualità dei materiali o l'identità estetica. **La verticalità è spesso la risorsa più**



**sottoutilizzata**. Lavorare in altezza, sfruttare i volumi sopra le porte, integrare contenitori nei setti divisorii, pensare agli arredi come elementi architettonici e non come oggetti posati nello spazio. Se lo spazio non può espandersi fisicamente, **deve farlo funzionalmente**.

Il concetto di "stanza rigida" sta scomparendo a favore di **layout fluidi**. Binari a soffitto permettono di spostare intere pareti per rivelare una cucina o nascondere un ufficio a seconda dell'ora del giorno. Tavoli che emergono dal muro,

letti a scomparsa che diventano divani, scrivanie estraibili: in questo scenario un'unica stanza può assolvere a tre o quattro funzioni diverse. L'architettura del piccolo lavora molto sulla **psicologia dello spazio**. Usare lo stesso pavimento per tutta la casa — inclusi bagno e balcone — elimina i confini visivi, facendo percepire l'ambiente come un unico organismo continuo.

In un ambiente piccolo, la luce non serve solo a illuminare, **ma a creare l'illusione del volume**. Naturale o artificiale,

diventa uno strumento progettuale preciso: un ambiente piccolo ma luminoso ha una percezione completamente diversa da uno piccolo e buio. **Il segreto è il contrasto**. Paradossalmente, non serve una luce uniforme e ovunque diffusa. Creare zone d'ombra e punti focali luminosi guida l'occhio a esplorare lo spazio in profondità, percependo una complessità architettonica che fa dimenticare la metratura ridotta. **Il progetto del piccolo spazio non è una rinuncia. È un esercizio di precisione** che, quando riesce, produce alcune delle case più riuscite che esistano.



# Ospitare è un progetto

Architetto Giusy Iorio  
Lecce, Puglia

*Quando la casa si apre agli altri, il progetto cambia pelle.*

Progettare uno spazio per chi lo abita è una cosa. Progettarlo per chi lo visita è un'altra. **Non una variante, non una semplificazione: un approccio completamente diverso**, che richiede di rimettere in discussione alcune delle certezze su cui si costruisce normalmente un intervento residenziale.

Un appartamento destinato all'ospitalità, che si tratti di un B&B, una casa vacanze o una struttura ricettiva di piccole dimensioni, deve rispondere a esigenze che **non appartengono a nessun abitante specifico**. Non c'è un committente con le sue abitudini, i suoi oggetti, la sua storia da raccontare attraverso gli spazi. C'è un ospite sconosciuto, ogni volta diverso, che deve sentirsi a proprio agio dal primo momento. E il progetto deve anticipare questo, senza poter fare affidamento su nessuna informazione concreta su chi arriverà. **È una forma di empatia progettuale applicata a uno sconosciuto: forse la più difficile.**

Questo cambia tutto. La distribuzione degli spazi deve essere **immediatamente leggibile, senza bisogno di spiegazioni**. I materiali devono essere belli ma resistenti, capaci di reggere un uso intenso senza invecchiare male. L'identità estetica deve essere forte abbastanza da essere memorabile, ma neutra abbastanza da non risultare divisiva. Un equilibrio sottile che il progetto deve trovare con precisione. A differenza della residenza privata, qui non esiste un committente che perdona



un errore perché lo ha scelto. **L'ospite giudica senza filtri, spesso in pochi minuti.**

La zona notte acquista un peso specifico diverso rispetto alla residenza ordinaria. **Il bagno diventa un elemento quasi protagonista**, spesso decisivo nella percezione complessiva della qualità dello spazio. Gli arredi devono essere funzionali ma curati, capaci di trasmettere attenzione senza apparire freddi o anonimi. Anche i dettagli più piccoli – la qualità della biancheria, la posizione di una presa, l'altezza di uno specchio – **contribuiscono a costruire o distruggere la percezione**

**complessiva dell'ospite.** È spesso proprio su questi dettagli che si gioca la differenza tra uno spazio semplicemente corretto e uno davvero memorabile.

C'è poi una dimensione spesso sottovalutata: **la durabilità dell'identità nel tempo.** Uno spazio ricettivo deve mantenere la sua coerenza estetica e funzionale attraverso centinaia di soggiorni diversi, senza perdere carattere né efficienza. Progettare per l'ospitalità significa anche **progettare per la resistenza:** quella dei materiali, quella degli arredi, quella

dell'idea stessa che ha generato lo spazio. Un progetto pensato per durare non è solo una scelta economica: **è una dichiarazione di rispetto verso chi lo abiterà, ogni volta, per la prima volta.**

Progettare per ospitare significa, in fondo, **progettare per tutti senza conoscere nessuno.** È forse la sfida più astratta e più concreta dell'architettura degli interni: creare uno spazio che sappia accogliere chiunque, facendolo sentire esattamente nel posto giusto.



# Architetti & Designer

[www.architettiedesigner.it](http://www.architettiedesigner.it)

[info@architettiedesigner.it](mailto:info@architettiedesigner.it)